



**OSSERVATORIO FILLEA  
“GRANDI IMPRESE E LAVORO”  
2011**



a cura di  
**Alessandra Graziani**

**TERZO ANNO DI ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO  
SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE**

**LATERIZI E MANUFATTI IN CEMENTO**

**ROMA, giugno 2011**

## INDICE

<b>3</b>	<b>Terzo anno di attività dell'Osservatorio Materiali</b>
<b>5</b>	<b>Il settore dei laterizi e manufatti nella crisi economica</b>
<b>6</b>	<b>Analisi 2011. Dati di bilancio 2009</b>
<b>6</b>	Focus sui gruppi dei laterizi e manufatti in cemento
<b>10</b>	Le nuove classifiche 2009
<b>10</b>	Valore della produzione, utile netto, occupazione
<b>14</b>	Solidità finanziaria
<b>17</b>	Andamento delle aziende quotate in borsa nel 2010
<b>17</b>	Le prospettive per il prossimo anno
<b>19</b>	<b>La qualità dello sviluppo. Analisi multicriteri sui fattori strategici della competitività e della responsabilità sociale d'impresa</b>
<b>20</b>	Valutazione del grado di internazionalizzazione dei gruppi
<b>22</b>	Valutazione del livello di innovazione introdotto dai gruppi
<b>26</b>	Valutazione della responsabilità sociale dei gruppi
<b>28</b>	Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti
<b>29</b>	Focus sulla responsabilità sociale verso l'ambiente
<b>30</b>	Focus sulla responsabilità verso tutti gli stakeholders
<b>32</b>	<b>Conclusioni</b>
<b>33</b>	<b>Bibliografia e sitografia</b>

## TERZO ANNO DI ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO MATERIALI

**Alessandra Graziani<sup>1</sup>**

In questa terza edizione dell'Osservatorio sui materiali da costruzione resta stabile il campione di aziende monitorate: le prime 10 aziende nazionali per la produzione del cemento, complessivamente 26 le aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieristica), 15 le società di laterizi e manufatti, 7 quelle dei lapidei.

Le classifiche sono redatte in base al valore della produzione delle società capogruppo (dati di bilancio 2009), e la ricerca, analogamente alla sezione Edilizia, si compone di due parti.

La prima è costituita dalla base dati, ovvero dalle classifiche delle società, distinte per settori produttivi, e dalle relative schede di approfondimento<sup>2</sup>, la seconda consiste in questi quattro Report di settore (Cemento, Legno, Laterizi e Manufatti, Lapedei).

Nelle schede vengono riassunti dati, indicatori ed informazioni delle singole società, e dei relativi gruppi analizzati.

I Report contengono un'analisi economico finanziaria dei settori, basata sull'andamento dei principali indicatori a livello aggregato (valore della produzione, utile netto, occupati, classe di rischio) nel triennio 2007-2009. Quest'anno l'analisi viene completata da due focus: il primo relativo alle realtà consolidate (andamenti dei principali parametri finanziari dei gruppi, caratteristiche e tipologie), il secondo approfondisce l'andamento 2010 delle aziende quotate in borsa.

Accanto a questa prima parte di analisi, basata principalmente sui dati di bilancio 2009<sup>3</sup>, si sviluppa, in continuità con il lavoro dello scorso anno, lo studio dei fattori strategici della competitività (internazionalizzazione e innovazione) e della sostenibilità dello sviluppo (responsabilità sociale d'impresa). La seconda parte dei Report consiste infatti in un'indagine condotta attraverso un'analisi multicriteri. Questa determina i profili di valutazione dei gruppi relativi a ciascun criterio: livello di internazionalizzazione e di innovazione, grado di responsabilità sociale d'impresa.

L'insieme dei dati quali-quantitativi pubblicati su questi aspetti provengono sia dai documenti finanziari e commerciali relativi alle aziende<sup>4</sup>, sia da altre informazioni e documenti disponibili sui siti web delle società<sup>5</sup>.

L'obiettivo è quello di capire in quale misura i grandi gruppi e le maggiori società attive nella produzione di materiali da costruzione siano, in Italia, in grado di cogliere i limiti della

---

<sup>1</sup> Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), fa parte dell'Ufficio Studi della Fillea, nell'ambito del quale si occupa di grandi imprese dell'edilizia e dell'indotto, di politiche abitative, dell'innovazione di settore.

<sup>2</sup> Disponibili sul sito [www.filleacgil.it](http://www.filleacgil.it); Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro"; sezione Impianti fissi.

<sup>3</sup> La principale fonte delle informazioni per questa tipologia di documenti è Cerved.

<sup>4</sup> Si tratta ancora di informazioni provenienti da fonte Cerved.

<sup>5</sup> In questo caso ci riferiamo alle note integrative ai bilanci, ai bilanci sociali o di sostenibilità, oppure ai dati finanziari e produttivi sintetizzati nei siti.

crisi in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo: una crisi che assume i caratteri della globalità non soltanto per la sua dimensione mondiale, ma anche per la complessità degli aspetti economici, ambientali e sociali che coinvolge, e che colpisce il mondo del cosiddetto indotto dell'edilizia in misura molto più significativa di quanto non faccia con le grandi società di costruzione.

La reiterazione dell'analisi per il secondo anno consecutivo permette di effettuare interessanti confronti tra le performance delle singole aziende, e di verificare i miglioramenti ottenuti da esse in relazione ai vari criteri di indagine.

## IL SETTORE DEI LATERIZI E MANUFATTI NELLA CRISI ECONOMICA

Nel 2010 si sta evidenziando, a livello mondiale, una fase di moderata ripresa dell'economia, trainata dall'andamento marcatamente positivo dei paesi emergenti, Cina e India in primis. Tuttavia è convinzione diffusa che l'uscita dalla peggior recessione del dopoguerra avverrà a ritmi lenti, con tempi di recupero che per l'Italia potrebbero arrivare a 7/8 anni.

Il settore delle costruzioni è ancora pienamente in recessione, sia a livello di produzione che di occupati.

A livello nazionale, la produzione industriale nel settore dei laterizi è crollata, nel 2009 (-32,2% rispetto al 2008), ed il settore, così direttamente legato all'andamento della domanda edilizia, appare uno dei più colpiti. Tra chiusure, sospensioni e scarsa utilizzazione degli impianti, l'industria italiana dei laterizi produce poco più di 12 milioni di tonnellate, a fronte di una produzione pre-crisi di 20-21 milioni. (Andil, 2010<sup>6</sup>).

Anche per i manufatti in cemento, settore economico complesso che riunisce varie tipologie di prodotto tra cui spiccano, per fatturato e addetti, le strutture prefabbricate, il mercato nel corso del 2009 si è contratto complessivamente di circa il 20% rispetto al 2008 (di poco superiore ai 4 mld di euro contro i 5,2 mld del 2008), in ulteriore contrazione nel 2010. A partire dal I trimestre 2010 si assiste però ad una stabilizzazione del calo della domanda. (Assobeton, 2011)

La forte contrazione della domanda è dovuta, sia per le strutture prefabbricate in cemento che per i laterizi, anche alla concorrenza di nuove tecnologie a secco di realizzazione degli edifici, in primis l'assemblaggio in legno, che stanno guadagnando fette di mercato nell'edilizia nuova residenziale, proprio a scapito delle strutture prefabbricate e tradizionali.

---

<sup>6</sup> Per tutte le citazioni bibliografiche, vedi Bibliografia di riferimento a fine Rapporto.

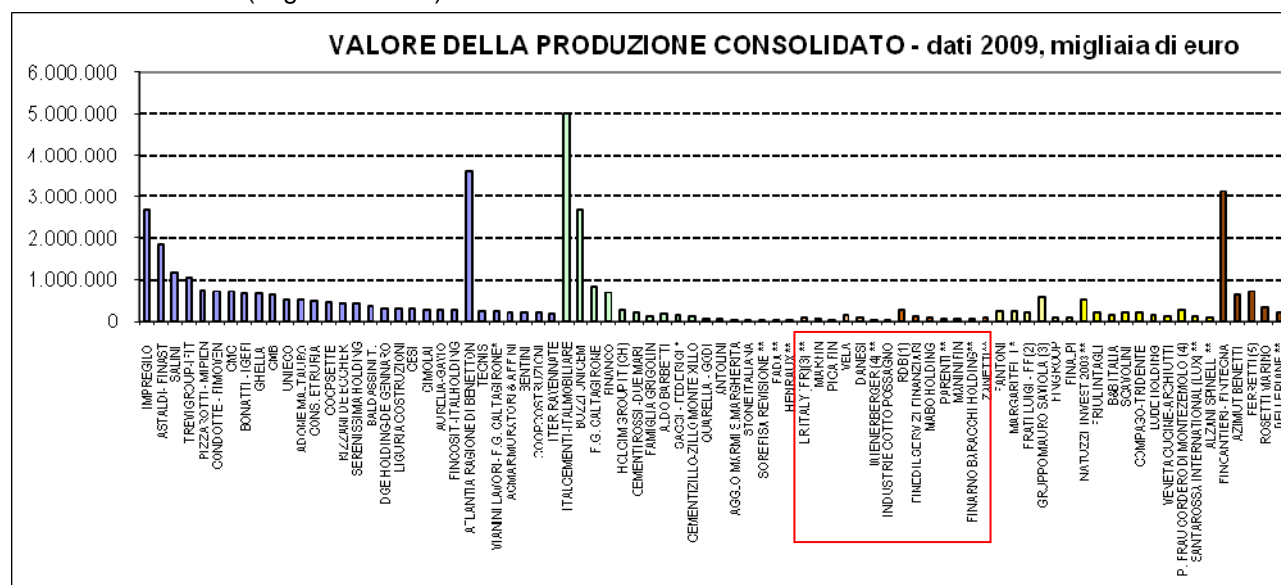
# ANALISI 2011. DATI DI BILANCIO 2009

## FOCUS SUI MAGGIORI GRUPPI DEI LATERIZI E MANUFATTI IN CEMENTO

Le principali aziende italiane di laterizi e manufatti non costituiscono gruppi di dimensioni e rilievo internazionale: l'unico gruppo di rilievo, e quotato in borsa, è Rdb, al 158° posto in Europa nella classifica 2009 dei produttori di materiali per l'edilizia.

Nel panorama italiano dei principali gruppi industriali di materiali da costruzione quelli di laterizi e manufatti sono tra i meno significativi, dal punto di vista di fatturato e addetti, in questo superiori soltanto ai gruppi dei lapidei (v. Fig. 1).

**Fig. 1 Valore della produzione consolidato dei gruppi dell'Osservatorio Fillea. Anno 2009 (migliaia di euro)**



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

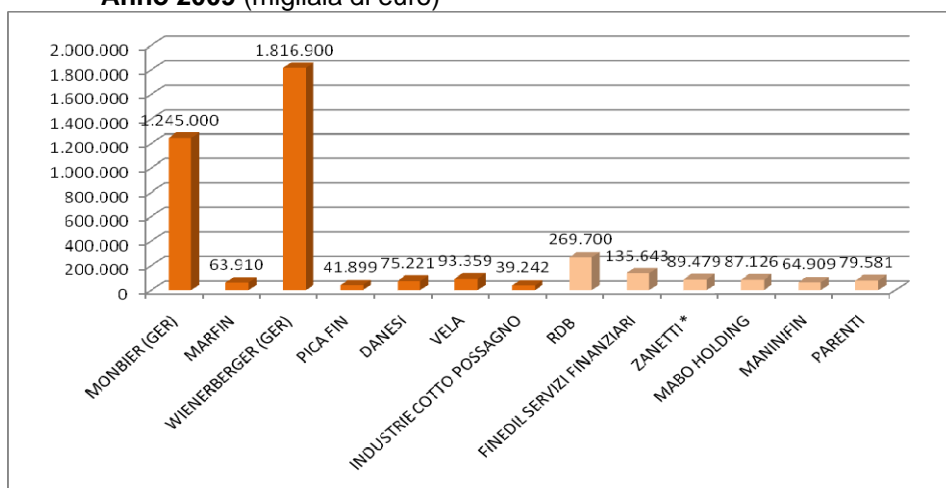
I due dati di eccezionale rilievo che registriamo nei fatturati consolidati e negli addetti (vedi Fig. 2 e 3), sono ascrivibili, nei laterizi, alla presenza di grandi gruppi esteri (Wienerberger e Monier) che controllano le omonime succursali italiane. In questo settore infatti vi è una certa penetrazione dei produttori esteri, contrariamente alla maggior parte delle attività di costruzioni analizzate. Il numero di società controllate dai gruppi non supera mai la decina, escludendo naturalmente i gruppi esteri sopraindicati.

Ma come si caratterizzano questi gruppi, dal punto di vista della tipologia e nazionalità dei vertici? Due sono, come abbiamo detto, le controllate estere: Wienerberger, direttamente controllata dal gruppo tedesco, e Monier, controllata dall'omonimo gruppo<sup>7</sup>, mentre Industrie Cotto Possagno è controllata da un'impresa estera residente<sup>8</sup> (Viender finance SA, Lux).

<sup>7</sup> Nelle elaborazioni statistiche il controllo di Monier IT non è aggiornato (Cerved), per cui la capogruppo risulta controllata da impresa estera residente (LR Italy, gruppo Lafarge, vecchio proprietario).

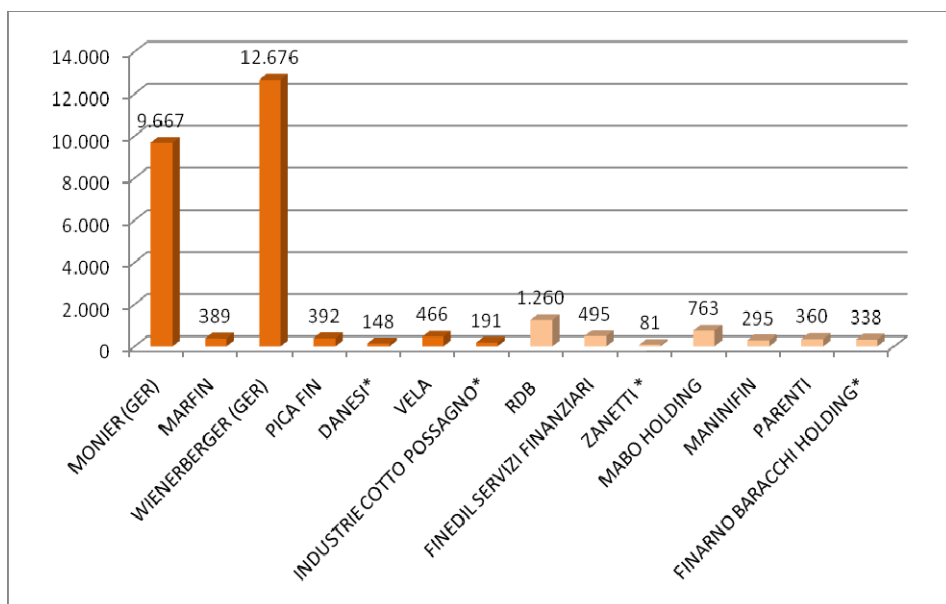
<sup>8</sup> Per impresa estera si intende l'impresa costituita all'estero che svolge attività economica in Italia.

**Fig. 2 Valore della produzione consolidato dei primi 15 gruppi italiani di laterizi e manufatti. Anno 2009 (migliaia di euro)**



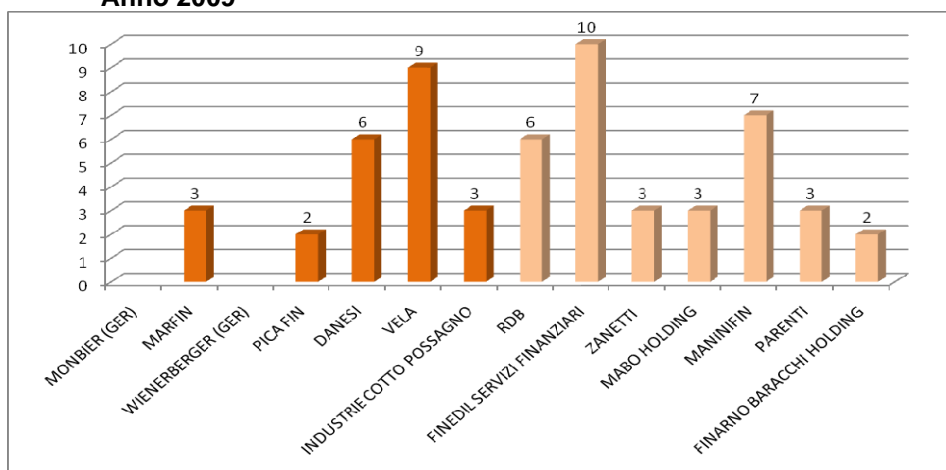
\* dato consolidato non disponibile

**Fig. 3 Numero addetti dei primi 15 gruppi italiani di laterizi e manufatti. Anno 2009**



\* dato consolidato non disponibile

**Fig. 4 Numero società controllate dei primi 15 gruppi italiani di laterizi e manufatti. Anno 2009**



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

Gli altri gruppi sono guidati, nella maggioranza dei casi da SpA (36%, tra cui Rdb; v. Fig. 5) e da persone fisiche (21%), Danesi e Finedil (Magnetti) sono guidate da holding.

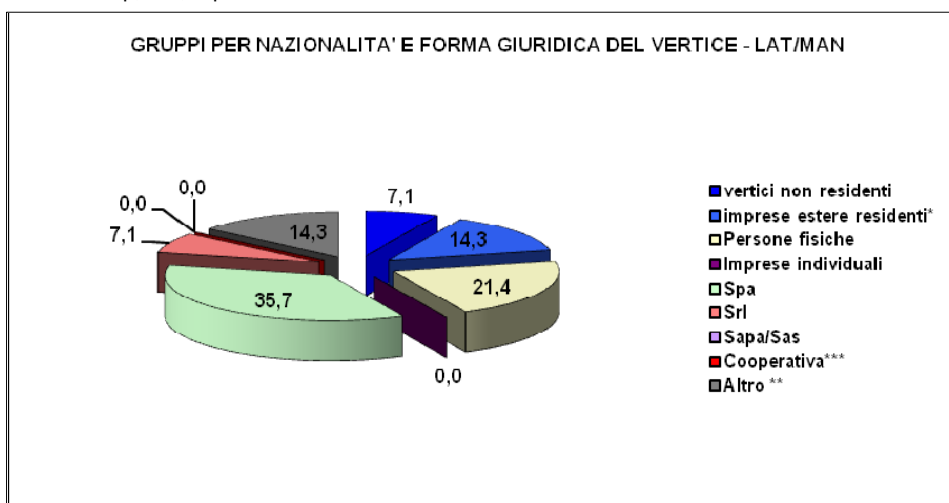
**Fig. 5 Gruppi di laterizi e manufatti per nazionalità e forma giuridica dei vertici. Dati 2010**

	n. gruppi	% gruppi
vertici non residenti	1	7,1
<b>vertici residenti:</b>		
di cui:		
imprese estere residenti *	2	14,3
Persone fisiche	3	21,4
Imprese individuali	0	0,0
Spa	5	35,7
Srl	1	7,1
Sapa/Sas	0	0,0
Cooperativa***	0	0,0
Altro **	2	14,3

\* Per imprese estere residenti si intendono le imprese costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia

\*\* holding non altrimenti classificate

\*\*\* Soc. coop, srl, sapa



**Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved**

Se analizziamo invece il controllo dei vertici tipizzandolo per categorie, vediamo che i gruppi di laterizi e lapidei, scontano, come già detto, un quota di penetrazione estera (due gruppi a controllo estero, 14,3%, vedi Fig. 6). Per il resto si tratta prevalentemente di realtà a controllo semplice e familiare<sup>9</sup> (57% tra vertici controllati da persone fisiche e proprietà familiare), oppure di società appartenenti al gruppo. In un solo caso, Rdb, la capogruppo è quotata in borsa.

La presenza di istituti di credito, assicurativi e fondi di investimento, spesso portatrice di interessi e logiche economiche diverse da quelle esclusivamente produttive, è stata verificata attraverso la presenza di questi enti dentro la compagine sociale delle capogruppo (v. Fig. 7).

In questo caso non ci sono presenze riscontrate, ad eccezione della tedesca Monier, la cui intera quota proprietaria risulta in pegno a diversi istituti di credito.

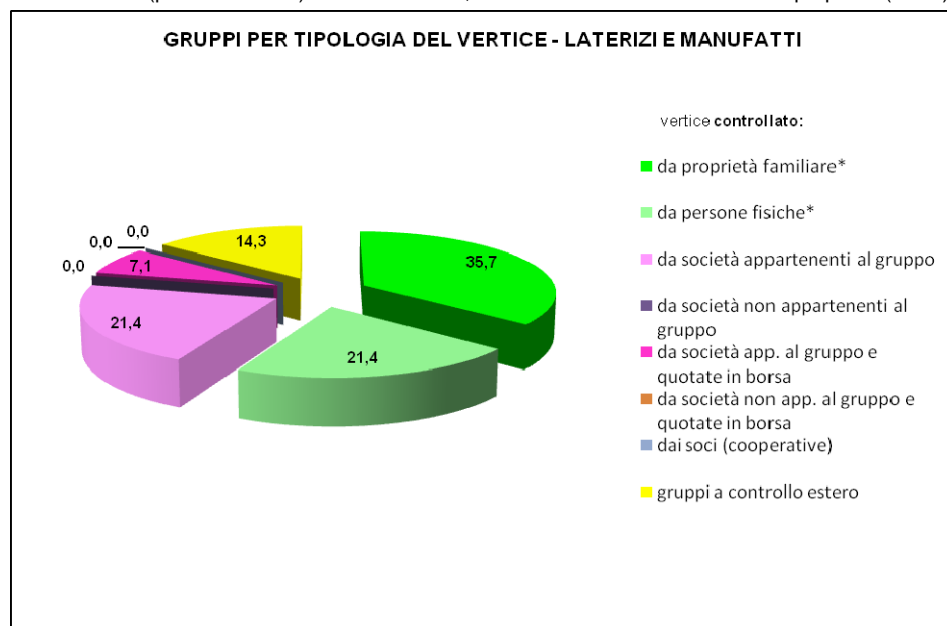
<sup>9</sup> diretto (persone fisiche) o indiretto, attraverso società di cui è nota la proprietà (stima).



**Fig. 6 Gruppi di laterizi e lapidei per tipologia del vertice. Dati 2010**

	n. gruppi	% gruppi
<b>vertice controllato:</b>		
da proprietà familiare *	5	35,7
da persone fisiche	3	21,4
da società apparten. al gruppo	3	21,4
da soc. non apparten. al gruppo	0	0,0
da soc. app. al gruppo e q. b.	1	7,1
da soc. non app. gruppo e q. b.	0	0,0
dai soci (cooperative)	0	0,0
<b>gruppi a controllo estero</b>	2	14,3

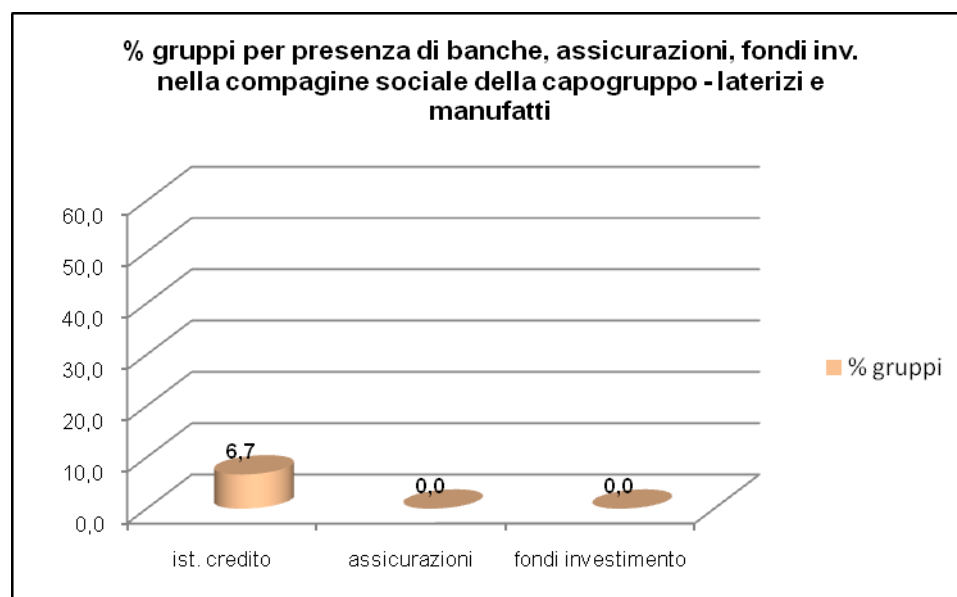
\* direttamente (persone fisiche) o indirettamente, attraverso società di cui è nota la proprietà (stima)



**Fig. 7 Presenza di istituti di credito, assicurativi e fondi di investimento nella capogruppo. Laterizi e Manufatti. Dati 2010**

	n. gruppi	% gruppi
<b>ist. credito</b>	1	6,7
<b>assicurazioni</b>	0	0,0
<b>fondi investimento</b>	0	0,0

<b>istituti di credito:</b>	
Monier	in pegno a banche varie 100%



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

## LE NUOVE CLASSIFICHE 2009

Le classifiche delle 58 aziende complessivamente monitorate comprendono<sup>10</sup>:

- le prime 10 aziende nazionali del settore produttivo “cemento, calce e gesso”;
- 26 aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieri);
- 15 società di Laterizi e Manufatti in cemento;
- 7 società dei Lapidei.

Il numero dei gruppi analizzati per ciascun settore è diverso, poiché l'intento è quello di tenere sotto osservazione le realtà produttive più importanti a livello nazionale, e ciò significa considerare un numero di società che può essere diverso a seconda degli ambiti produttivi.

Il riferimento per l'analisi degli indicatori economico finanziari è quello dell'ultimo biennio o triennio disponibile, 2007-2009.

La classifica 2009 delle prime 15 aziende italiane di laterizi e manufatti vede tre nuove entrate in classifica rispetto all'anno scorso: Industrie Pica e Industrie Cotto Possagno, per quanto riguarda la produzione di laterizi, e Paver, per ciò che concerne i manufatti in cemento. Le società uscite dalla classifica sono, invece, Stabila ed Ing. Sala (del gruppo Italcementi) per i laterizi, Ipa Precast per i manufatti. per quanto riguarda i cambiamenti nelle posizioni della classifica, di rilievo la scalata di Wienerberger dal 5° al 3° posto e la corrispondente discesa di Vela dal 3° al 6°; per i manufatti Rivoli sale dall'8° al 3° posto, mentre scende dal 3° al 5° Mabo prefabbricati.

## VALORE DELLA PRODUZIONE, UTILE NETTO, OCCUPAZIONE

L'insieme delle 15 aziende monitorate, appartenenti ai due comparti produttivi dei laterizi e dei manufatti in cemento, ha realizzato, nel 2009, un volume di affari complessivo pari a 4,15 miliardi di euro a livello consolidato<sup>11</sup>, valore più che dimezzato rispetto al 2008 (vedi Fig. 8). La fortissima contrazione dei dati di gruppo è dovuta principalmente al settore dei laterizi, ma sconta l'uscita dalla classifica di Società del Gres, appartenente al gruppo Italmobiliare, che fatturava, da solo, quasi 6 miliardi di euro nel 2008.

La produzione cala meno nei dati di società, dove si passa da 1,11 a 1,02 miliardi complessivi nel 2009, con una perdita che si distribuisce equamente tra laterizi e manufatti.

Le variazioni percentuali del valore della produzione 2009 sull'anno precedente sono tutte negative e differenziate tra i due comparti: i manufatti fanno registrare cali minori (-18,3% a livello consolidato e -6,1% per l'esercizio); il laterizio mostra le perdite più consistenti, con una flessione dei fatturati pari, rispettivamente, a -62,4% e -10,9% (vedi Fig. 9).

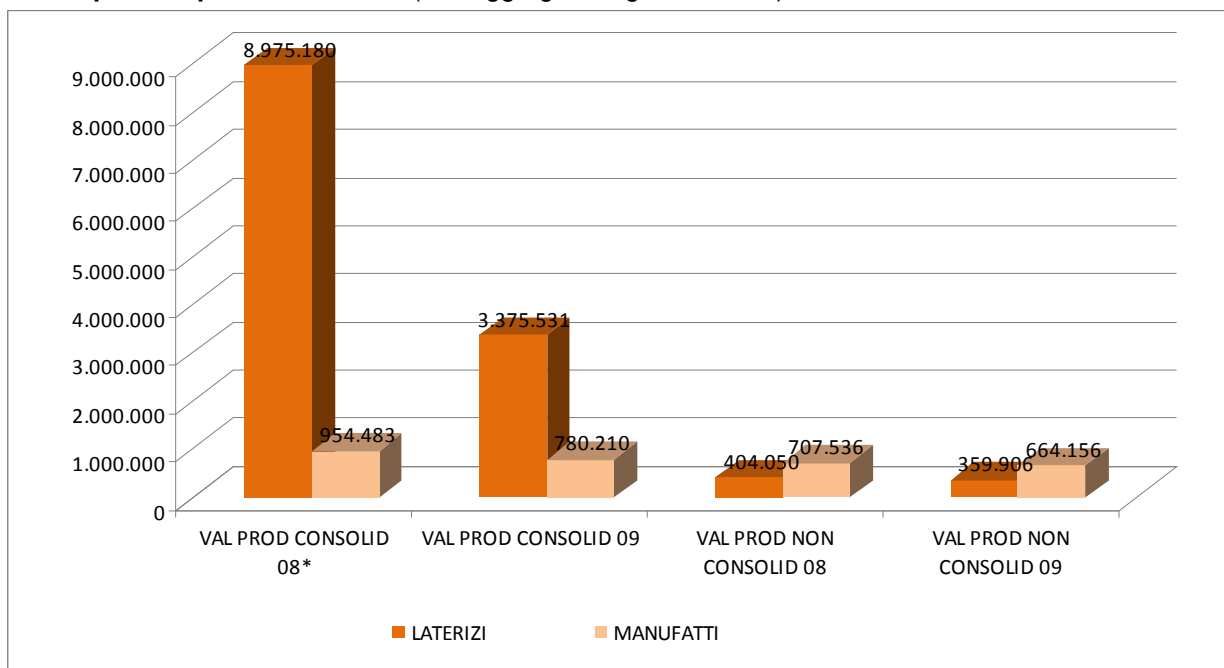
Nel caso di laterizi e manufatti non si individuano aree privilegiate di produzione, veri e propri distretti produttivi, come nel caso del legno, ma la diffusione degli stabilimenti si trova soprattutto nel Centro Nord del paese. Il fenomeno è riconducibile alla caratteristica

<sup>10</sup> Disponibili sul sito [www.filleacgil.it](http://www.filleacgil.it); Osservatorio “Grandi Imprese e Lavoro”; sezione Impianti fissi.

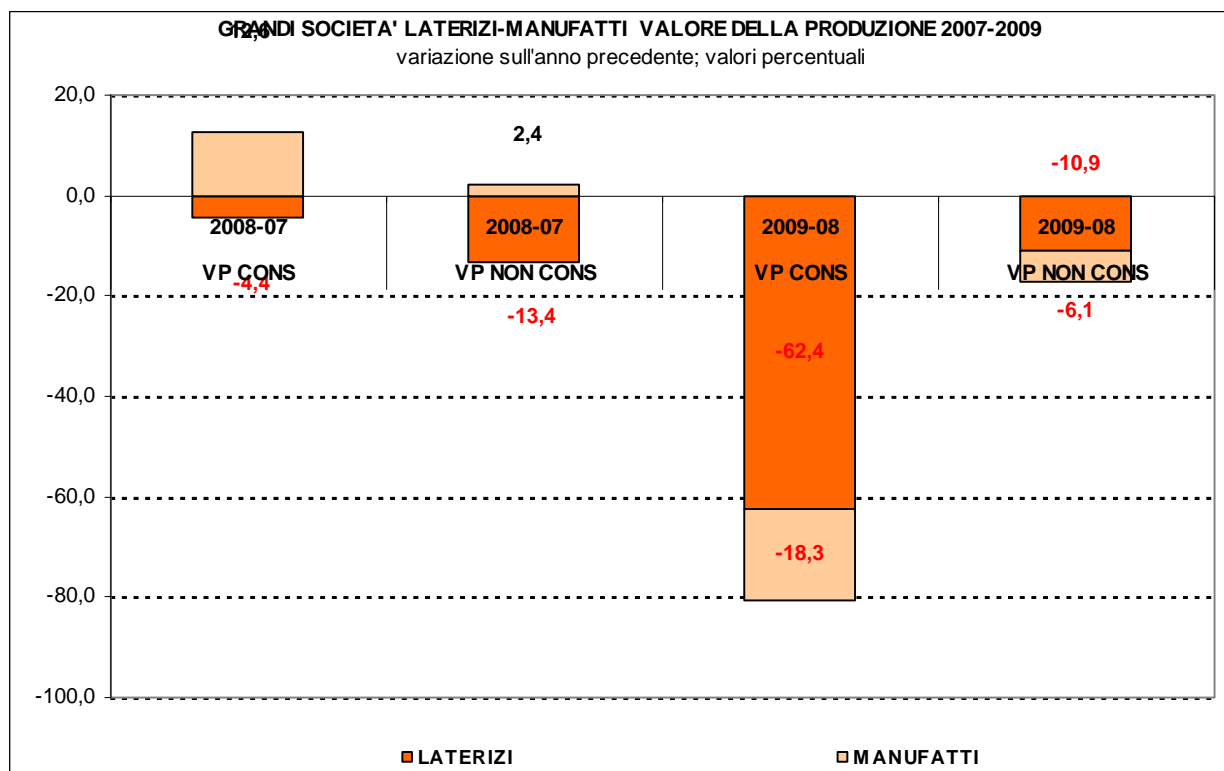
<sup>11</sup> Si considerano anche i fatturati dei gruppo esteri (Wienerberger e Monier).

dei materiali (particolarmente dei laterizi), che necessitano di una discreta distribuzione della rete di produzione sul territorio. Per quanto riguarda i manufatti, gli stabilimenti producono in prevalenza componenti prefabbricati per l'edilizia, e si rileva una qualche concentrazione delle sedi aziendali nell'area bergamasca e piacentina (rispettivamente Magnetti e Cividini, Rdb e Paver) ed in quella aretina (Baraclit e Mabo).

**Fig. 8 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anno 2009** (dati aggregati; migliaia di euro)



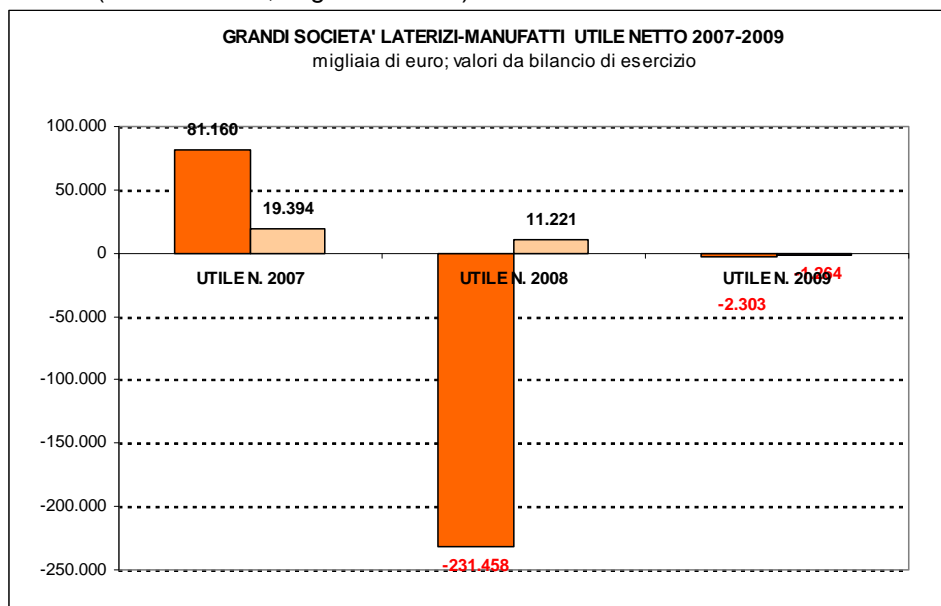
**Fig. 9 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Variazione 2007-2009** (dati aggregati; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Le aziende di laterizi e manufatti risultano, complessivamente, in perdita nell'esercizio 2009, gli utili netti<sup>12</sup> ammontano a -2,3 milioni per i laterizi e a -1,2 per i manufatti (v. Fig. 10). Su quindici aziende monitorate, quattro sono in perdita: Wienerberger, Vela, Rdb e Prefabbricati Cividini (appartenenti, queste ultime due, allo stesso gruppo). Altre tre (FBM, Industrie Cotto Possagno e Mabo prefabbricati) hanno utili pressoché nulli.

**Fig. 10 Utile netto delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anni 2007-2009**  
(dati di società; migliaia di euro)



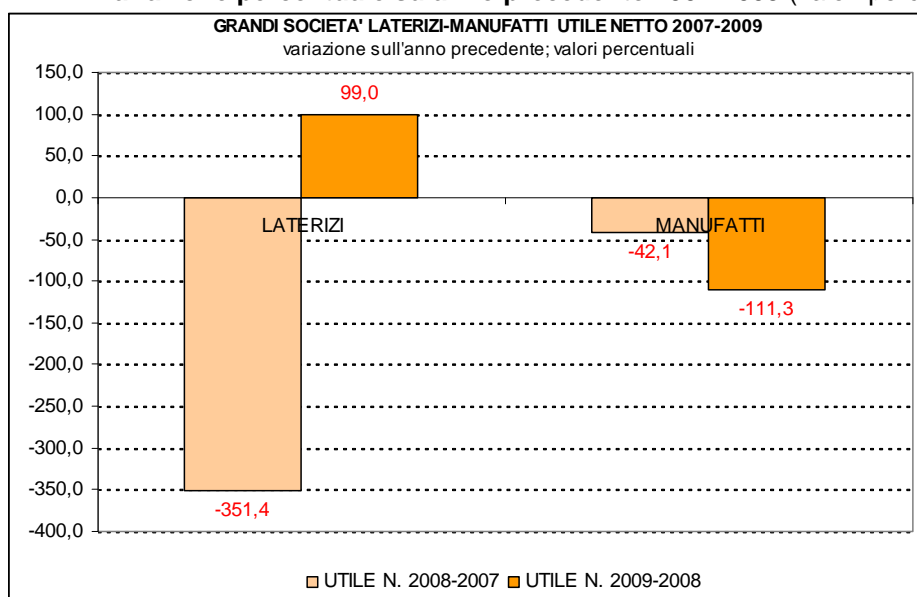
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Il settore del laterizio appare soffrire maggiormente rispetto ai manufatti. In variazione percentuale sull'anno precedente l'utile dei laterizi torna col segno positivo, ma soltanto perché riequilibra la forte discontinuità del 2008 (gruppo Stabila in forte perdita), mentre per i manufatti la variazione negativa si accentua (dal 42% del 2008 al 111%; v. Fig. 11).

La redditività, misurata come rapporto tra utile netto e valore della produzione, ridimensiona quindi la negatività dei laterizi (-0,6%), rispetto a quella dei manufatti (-0,2%; vedi Fig. 12).

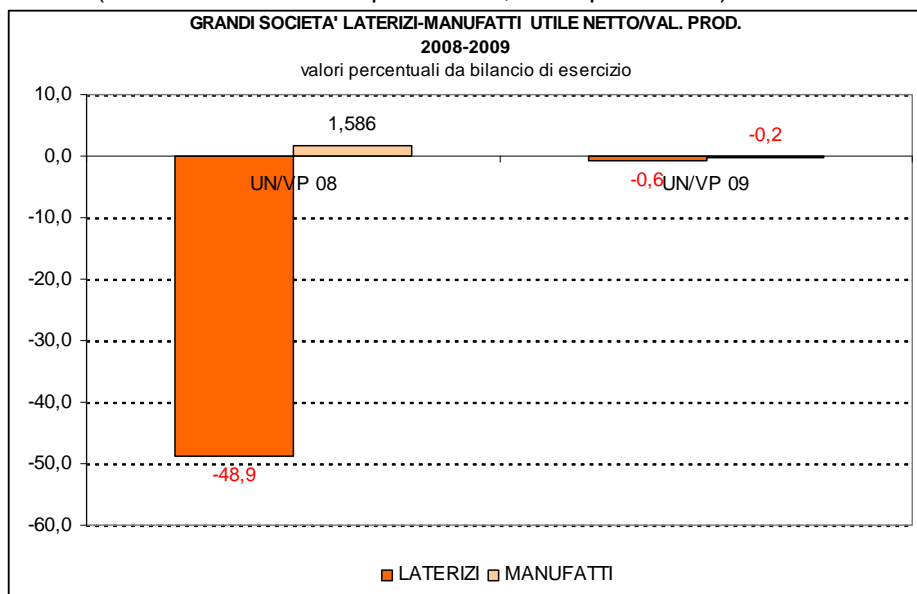
<sup>12</sup> Dati di società, riferiti ai bilanci di esercizio.

**Fig. 11 Utile netto delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti.**  
**Variatione percentuale su anno precedente 2007-2009** (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

**Fig. 12 Reddittività delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anni 2008-2009**  
 (utile netto/valore della produzione; valori percentuali)

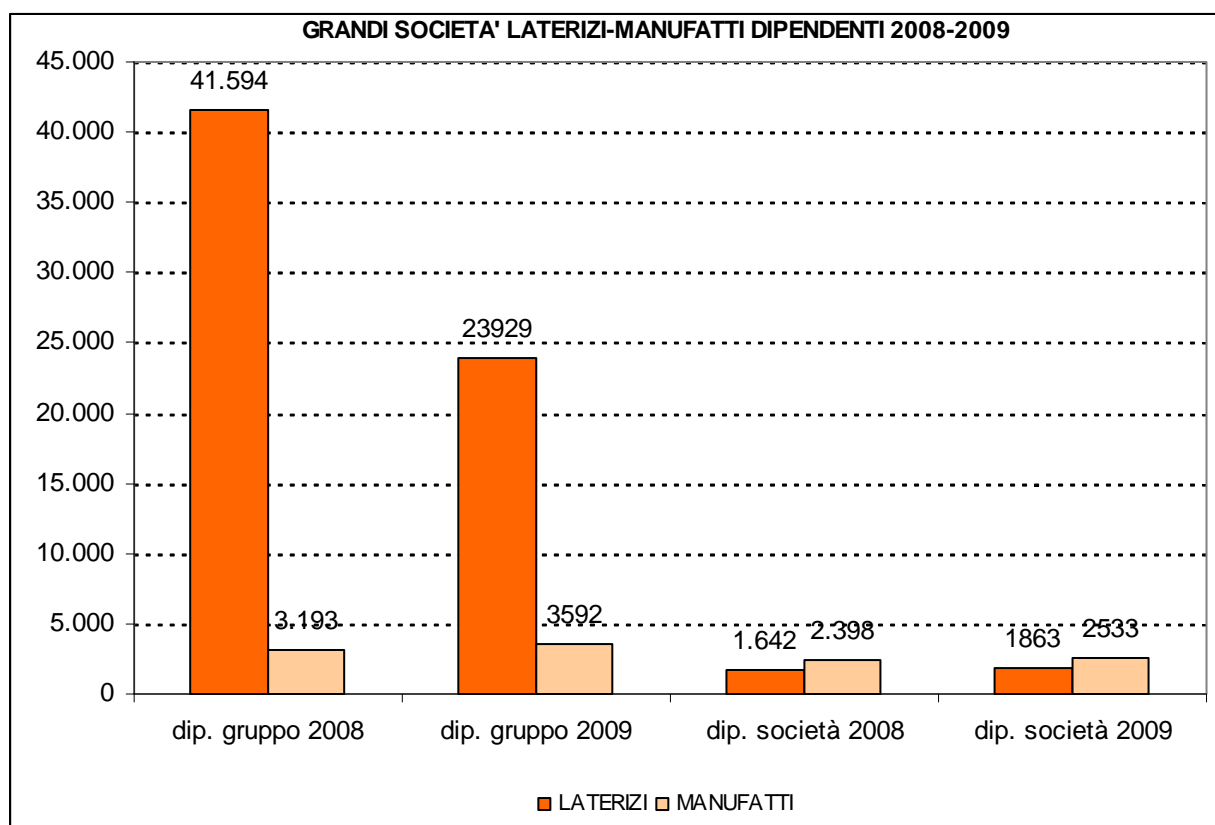


Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

L'insieme delle 15 aziende monitorate, appartenenti ai comparti produttivi di laterizio e manufatti, hanno impiegato, nel 2009, 27.521 dipendenti a livello di gruppo, e 4.396 nell'ambito ristretto delle società. Il dato di gruppo è molto superiore a quello di società, poiché comprende tutti i dipendenti dei grandi gruppi esteri Monier e Wienerberger.

Rispetto agli occupati delle società, il contributo del settore manufatti è leggermente superiore, con 2.533 dipendenti contro i 1.863 dei laterizi (vedi Fig. 13).

**Fig. 13 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anni 2008-2009 (unità)**



**Fonte: elaborazioni su dati Cerved**

Il dato di gruppo è in forte calo nel 2009, risentendo della crisi internazionale dei grandi gruppi, quello di società tiene, e mostra una lieve crescita, sia per i laterizi che per i manufatti. Per questi ultimi, essendo i gruppi di limitate dimensioni e tutti legati alle capogruppo nazionali, anche il dato consolidato resta in lieve crescita.

Escludendo i gruppi esteri, la maggior concentrazione dei dipendenti si trova nel gruppo Rdb, che conta 1260 dipendenti di gruppo e 714 nella società, mentre tutti gli altri si attestano su valori uguali o inferiori alle 500 unità (a parte il gruppo Mabo che conta 763 dipendenti).

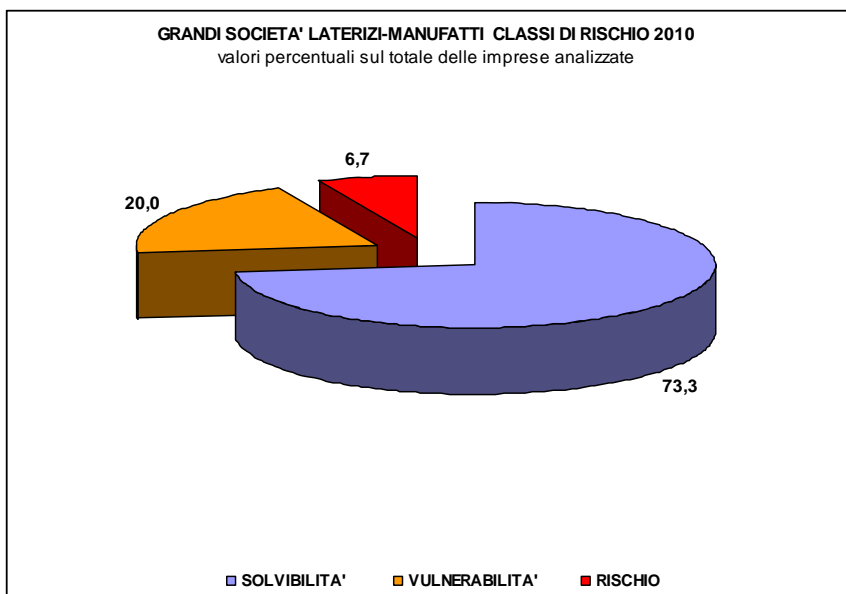
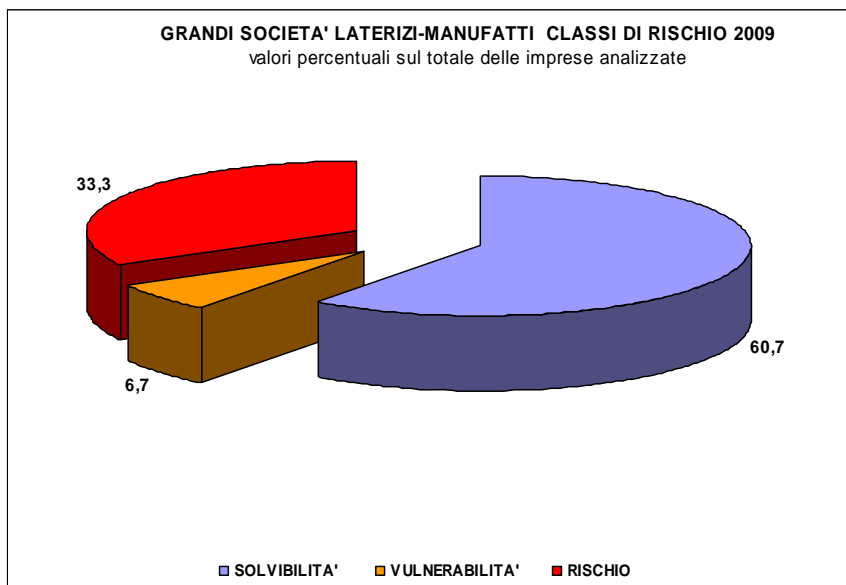
Per le analisi sulle caratteristiche dell'occupazione e la qualità del lavoro si rimanda alla seconda parte della ricerca (analisi multi criteri sulla responsabilità sociale d'impresa; Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti; pag. 28). Come per tutto il settore del legno, e contrariamente a quanto accade nel caso del cemento, preme comunque sottolineare che non sono pubblicamente accessibili, per questi settori produttivi, molti dati sulle caratteristiche dell'occupazione.

### **SOLIDITA' FINANZIARIA**

Anche per la solidità finanziaria delle prime 15 società produttrici di laterizi e manufatti il riferimento è, come di consueto, la classificazione del rischio d'insolvenza della Centrale

dei Bilanci. Nel biennio 2009-2010<sup>13</sup> rileviamo un lieve miglioramento complessivo della situazione, dovuto principalmente alla componente laterizi: la percentuale totale delle società solvibili sale dal 61% al 73%, diminuisce sensibilmente la quota di quelle a rischio, a scapito delle vulnerabili (vedi Fig. 14).

**Fig. 14 Classe di rischio delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti. Anno 2009 e 2010**  
(valori percentuali sul totale delle società analizzate)



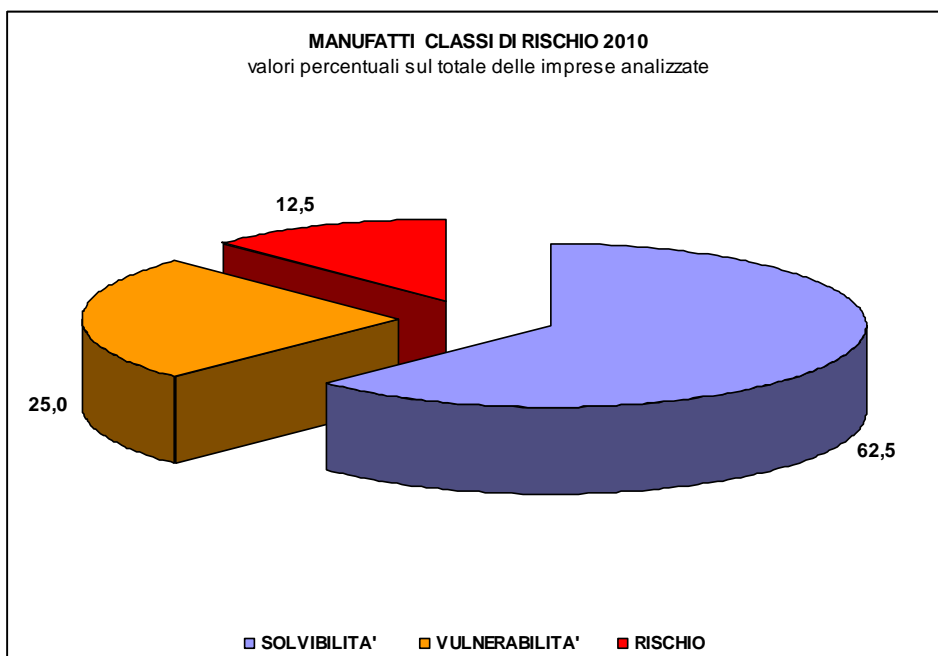
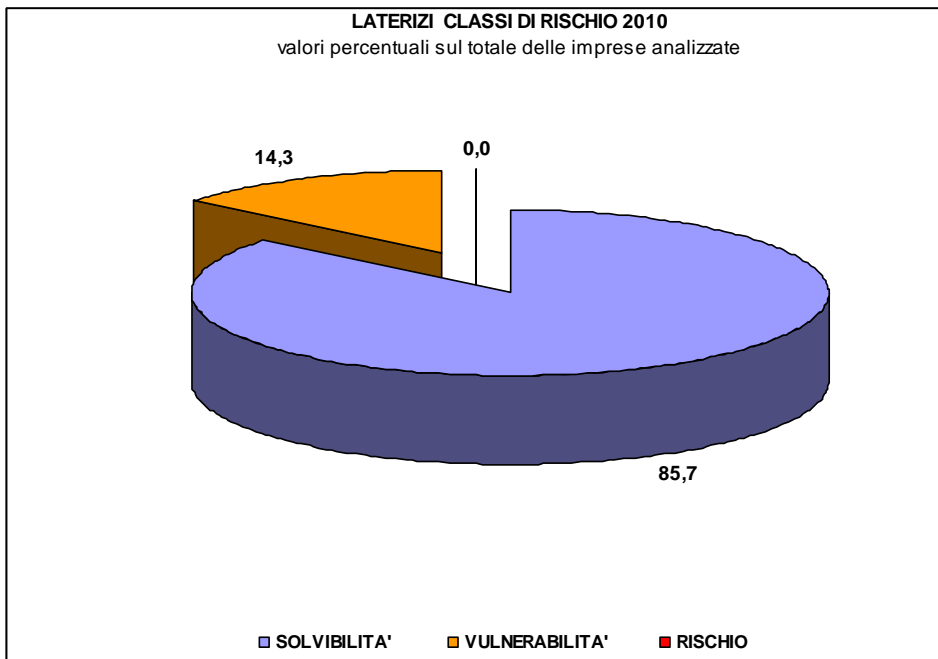
Fonte: Cerved, 2010

In particolare, per le società dei laterizi, il miglioramento complessivo è dovuto, da una parte, alla migliore classificazione di rischio di Monier, che passa da rischio moderato a solvibilità sufficiente, dall'altra all'uscita dalla classifica 2009 di due società in rischio, Ing. Sala e Stabila, rimpiazzate da Industrie Pica e Cotto Possagno, che vantano migliori classificazioni (vedi Fig. 15).

<sup>13</sup> La valutazione della Centrale Bilanci è aggiornata continuamente e l'ultima rilevazione dei dati risale a dicembre 2010.

Per i manufatti invece, la situazione appare lievemente peggiorata rispetto al 2009, principalmente a causa del peggioramento nella posizione di Rdb, che passa da solvibilità sufficiente a rischio moderato. Il trend negativo è dovuto al peggioramento di tutti i parametri economico-finanziari di bilancio, alla procedura di Cig in corso, ed alla presenza di pregiudizievoli di conservatoria e procedure su imprese connesse ad esponenti.

**Fig. 15 Classe di rischio delle prime 7 aziende dei laterizi e delle prime 8 dei manufatti. Anno 2010**  
(valori percentuali sul totale delle società analizzate)



Fonte: Cerved, 2010



## ANDAMENTO DELLE QUOTATE IN BORSA PER IL 2010

L'unica azienda quotata in borsa è Rdb, e come abbiamo visto, è forse l'azienda che mostra le peggiori performance tra tutte quelle analizzate nel settore. Riportiamo di seguito i principali risultati conseguiti e le prospettive a breve:

*“Il **Valore della Produzione** dell'esercizio 2010 ammonta a 201,3 milioni di Euro (-25,3%), rispetto a 269,7 milioni di Euro dello stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione del valore della produzione al 31 dicembre 2010 del Gruppo RDB è dovuta all'importante riduzione del mercato complessivo delle costruzioni in Italia, che ha indotto anche una accentuata competizione sui prezzi.*

Ne è conseguito:

- *Un rallentamento della produzione nell'area d'affari Prefabbricati che registra al 31 dicembre 2010 un valore della produzione pari a 150,9 milioni di Euro, rispetto a 217,5 milioni di Euro dell'esercizio precedente.*
- *Una tenuta dell'area d'affari Edilizia con un valore della produzione che passa a 50,4 milioni di Euro al 31 dicembre 2010 da 52,1 milioni di Euro dell'esercizio precedente.*

*La marginalità del segmento edilizia ha tenuto per effetto del buon andamento del calcestruzzo cellulare (Gasbeton) pur in presenza di forti cali nel mercato dell'edilizia residenziale di riferimento.*

*Il **Risultato netto** di Gruppo dell'esercizio 2010 è pari a -8,4 milioni di Euro rispetto a -19,7 milioni di Euro dell'esercizio 2009”.*

### **Evoluzione prevedibile della gestione**

*“L'anno 2011, che si presenta verosimilmente caratterizzato da una perdurante debolezza della domanda di costruzioni,” ha commentato l'Amministratore Delegato Renzo Arletti, “vede la nostra azienda affrontare il mercato con costi di struttura in continuo riadeguamento alla ridotta attività produttiva. A seguito delle importanti azioni attuate”, ha continuato Arletti, “si ritiene che esistano le condizioni per ottenere il riequilibrio economico e finanziario, che pur in presenza di una situazione di mercato ancora stagnante troverà presumibilmente piena attuazione nel successivo esercizio 2012.”*

*“Nel 2010 la società RDB-El-Seif” ha concluso Arletti “in fase di pieno avviamento in Arabia Saudita, si è aggiudicata diverse commesse per un totale di 83 milioni di SAR (circa 16 milioni di Euro); lo stabilimento entrerà a regime nel corso del 2011.”*

## LE PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO ANNO

Come visto precedentemente, le previsioni a breve, per il settore dei laterizi e manufatti, non sono ottimistiche, forse questa è, tra le attività economiche monitorate nell'Osservatorio, quella che maggiormente ha risentito della crisi e che fatica di più a risollevarsi. Sebbene ci siano anche segmenti del mercato in crescita, come quello dei componenti ad elevata efficienza energetica, *“La struttura del mercato dell'edilizia industrializzata – dichiara Renzo Arletti, Presidente di Assobeton - tornerà a generare innovazione, sviluppo e profitti solo dopo aver subito una profonda trasformazione che dovrà coinvolgere l'etica professionale e il puntuale rispetto delle normative. Migliorare e*

*intensificare i controlli attraverso lo scrupoloso operato di direzione lavori e collaudatori è la leva grazie alla quale le aziende migliori possono eccellere sul mercato facendo in modo che la competizione si basi solo sulle prestazioni elevate dei prodotti e non più sulla loro economicità”.*

Riguardo ai laterizi, le previsioni sono di una stabilizzazione per il 2011, che segue da vicino l'andamento del mercato edilizio, specialmente quello della nuova edilizia residenziale. In ogni caso si tratta di un lieve recupero delle produzioni, con valori ben lontani dai livelli pre-crisi.

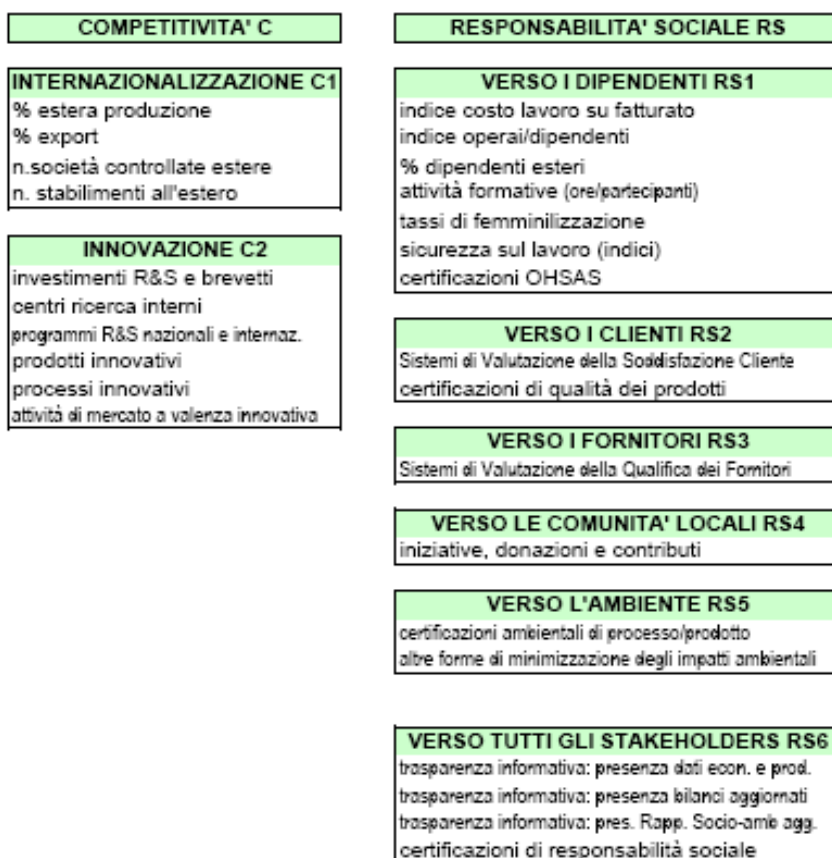
# LA QUALITA' DELLO SVILUPPO. ANALISI MULTICRITERI SUI FATTORI STRATEGICI DELLA COMPETITIVITA' E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

## PREMESSA METODOLOGICA

L'indagine quali-quantitativa sui fattori strategici dello sviluppo delle grandi aziende nel mercato globalizzato (internazionalizzazione, innovazione e responsabilità sociale d'impresa), viene ripetuta riproponendo la stessa metodologia di analisi multi criteri utilizzata lo scorso anno. Essa, lo ricordiamo, mira a valutare la competitività dei gruppi attraverso i criteri della internazionalizzazione e della innovazione; mentre la responsabilità sociale viene analizzata attraverso sub criteri, che identificano il comportamento aziendale nei confronti dei principali portatori d'interesse: dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente.

Ciascuno di questi criteri (e sottocriteri) è a sua volta specificato attraverso parametri, volti a misurare, in termini quantitativi o, più spesso, qualitativi, le performance dei gruppi (cfr Fig. 16). Parametri e criteri sono rimasti invariati rispetto allo scorso anno, per permettere il confronto delle performance aziendali nell'ultimo biennio (2008-2009).

**Fig. 16 Albero dei criteri per la competitività e la responsabilità sociale d'impresa**



Ad ogni parametro è associato un punteggio numerico, variabile da 0 a 100, ed un peso, normalizzato, che ne misura l'importanza relativa rispetto al criterio di pertinenza.

Gli indici di Internazionalizzazione, Innovazione e Responsabilità Sociale sono calcolati come somma pesata dei giudizi di valore espressi su ciascun parametro (o sub criterio), moltiplicati per il rispettivo peso.

I giudizi di valore, espressi mediante un punteggio variabile da 0 a 100, sono generalmente attribuiti con riferimento relativo, ovvero la migliore performance su un parametro, tra i 10 gruppi, è assunta come pari a 100. Questo accade poiché non esistono indici di riferimento ideali, rispetto ai quali attribuire il massimo punteggio.

Di converso l'assenza di informazione relativa ad un parametro è equiparata ad una performance pari a zero, e ad una informazione generica viene attribuito un punteggio minimo.

La scelta dei pesi di parametri e sub criteri è stata effettuata di comune accordo con i referenti sindacali, poiché il sistema dei pesi rispecchia il sistema dei valori in base al quale si effettua il giudizio.

## **VALUTAZIONE DEL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI GRUPPI**

L'internazionalizzazione è uno dei parametri con cui misurare lo sviluppo e le prospettive di crescita delle grandi aziende italiane di laterizi e manufatti nel contesto globale. In questo settore l'internazionalizzazione è un fattore meno importante rispetto ad altre attività produttive analizzate nell'Osservatorio: forse in questo migliore soltanto rispetto alle aziende dei lapidei. Non ci sono grandi reti di produzione internazionale (come nel caso del cemento), né l'export riveste un ruolo di primaria importanza nel fatturato (come accade per il legno e i lapidei). Tuttavia esiste un fattore di internazionalizzazione, che riguarda soprattutto le aziende dei manufatti, da intendersi sia come allargamento del mercato di riferimento per i propri prodotti, sia, in parte, come delocalizzazione produttiva.

Per valutare più a fondo il grado di internazionalizzazione dei gruppi classificati abbiamo considerato i seguenti parametri: percentuale del fatturato estero, numero di imprese controllate estere, stabilimenti produttivi all'estero.

Il peso maggiore è stato attribuito al parametro quantitativo del fatturato estero, seppure proprio su questo aspetto si registra una consistente mancanza di informazioni adeguate, che limita la significatività del risultato finale.

Comunque il profilo sintetico mostra una situazione abbastanza differenziata, sia tra i comparti, che all'interno di ciascun segmento produttivo (vedi Fig. 17).

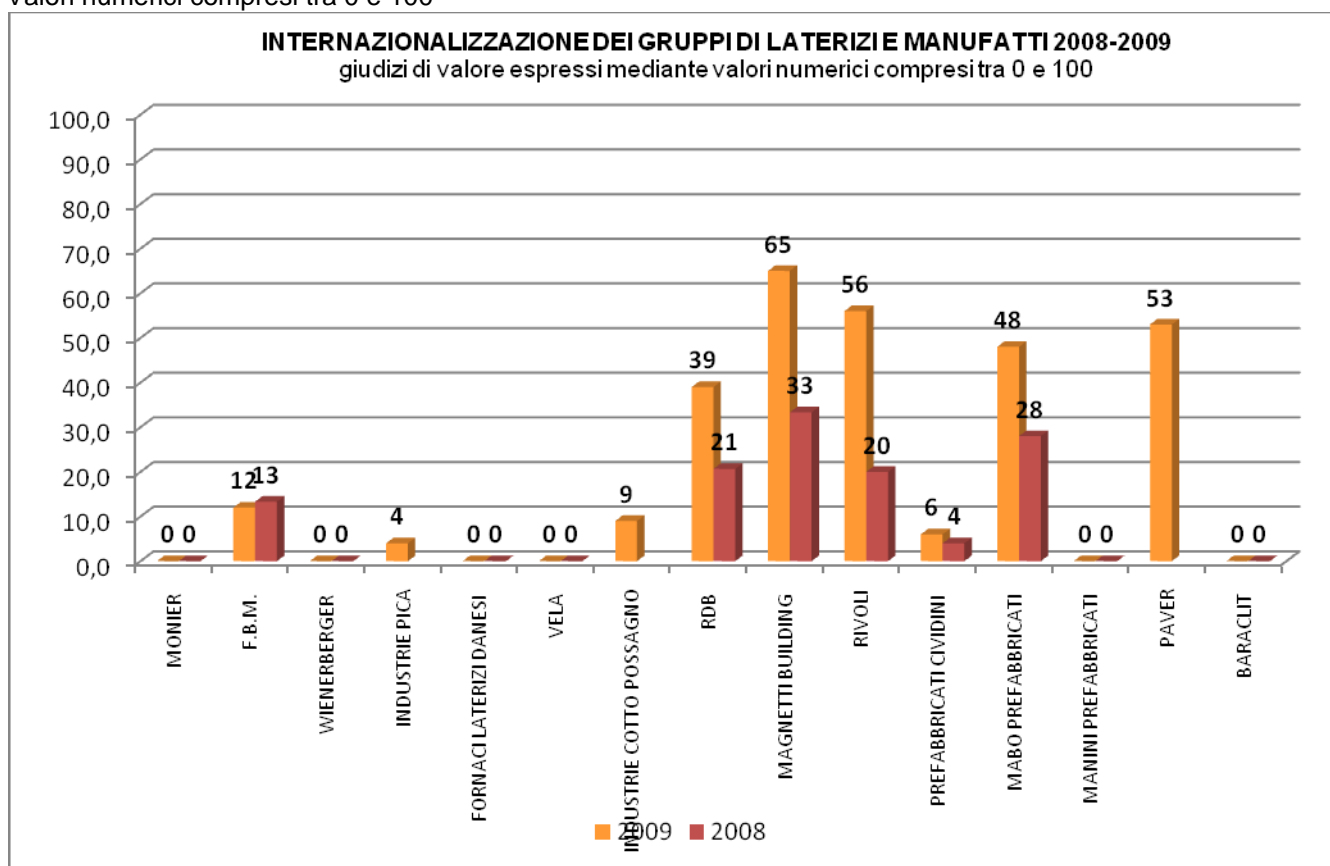
In riferimento ai comparti, come già accennato, i manufatti mostrano, in media, un maggior grado di diffusione di imprese internazionalizzate (sei su otto hanno un giudizio non nullo e di queste quattro raggiungono valutazioni soddisfacenti), mentre nei laterizi risultano solo tre aziende internazionalizzate su sette (FBM, Pica e Possagno), e con valutazioni molto modeste. Per i manufatti le valutazioni più elevate sono dovute alla presenza di controllate estere nei gruppi e di qualche stabilimento all'estero; da notare che le aziende dei manufatti stanno investendo molto su questo versante, in alternativa al

mercato nazionale, e ciò è dimostrato dal sensibile aumento dei giudizi che riguardano tutte le aziende, operanti prevalentemente nella produzione di strutture prefabbricate.

La migliore valutazione è per Magnetti Building, che ha due controllate e uno stabilimento attivo in Romania, e dove per la prima volta il fatturato estero, pur esiguo (2%), compare ufficialmente tra i dati aziendali, seguita da Rivoli, Paver e Mabo Prefabbricati. Per Rivoli continua il processo d'internazionalizzazione, con interessi nell'area balcanica, in alcuni paesi africani e nell'estremo oriente. Una presenza consolidata in Brasile, con una controllata, uno stabilimento produttivo ed una sede commerciale (varie altre sedi in Angola, Namibia, Serbia e Cina). Per la nuova entrata Paver, invece, una società collegata in Spagna e sedi in Spagna e Romania, per Mabo due controllate ed uno stabilimento in Spagna della collegata Tecnyconta.

**Fig. 17 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Grado di internazionalizzazione.**

Valori numerici compresi tra 0 e 100



CRITERI	PESI
% estera produzione	0,40
n.società controllate estere	0,30
n. stabilimenti all'estero	0,30

**Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010**

Riguardo alla produzione di laterizi, i gruppi operano prevalentemente a livello nazionale e regionale; uniche eccezioni FBM, che ha 2 controllate estere, ma in liquidazione, e Industrie Cotto Possagno, con una controllata estera.

## VALUTAZIONE DEL LIVELLO D'INNOVAZIONE INTRODOTTO DAI GRUPPI

L'innovazione, come noto, rappresenta un fattore fondamentale per la competitività nazionale e internazionale delle imprese.

Nel caso di laterizi e manufatti il livello di innovazione introdotto dalle aziende non è particolarmente elevato, se confrontato con quello di altre realtà produttive, e comunque differisce nelle caratteristiche a seconda dei comparti analizzati.

Il giudizio sull'innovazione del settore, nonostante le minori prestazioni mostrate, non può essere comunque negativo, perché, soprattutto a livello di consorzi imprenditoriali e di associazioni di categoria<sup>14</sup>, è stato da tempo intrapreso un cammino di miglioramento incrementale delle prestazioni dei prodotti: miglioramento delle prestazioni termoacustiche ed ambientali, di resistenza e durevolezza, specializzazione del design di prodotto (prodotti antichizzati, fatti a mano)<sup>15</sup>.

In particolare si tratta, per il Laterizio, di un'innovazione incrementale e non radicale, che tende ad ottimizzare i prodotti esistenti e a creare un manufatto progettato "a sistema", ossia costituito da una gamma di elementi in grado di risolvere tutti i problemi di dettaglio e con attenzione all'ergonomia ed alle fasi di gestione e posa in opera.

Anche sul versante dei processi l'attenzione verso l'automazione impiantistica e la minimizzazione degli impatti ambientali nel ciclo produttivo sono gli obiettivi generalmente perseguiti e diffusi a livello aziendale: la tecnologia dei forni a tunnel è ormai prevalente, viene impiegato quasi esclusivamente il metano in sostituzione del più inquinante olio combustibile, sono presenti alcuni esperimenti di impianti in cogenerazione.

Per ciò che concerne i manufatti, le maggiori innovazioni sono introdotte dalle aziende che producono elementi prefabbricati per l'edilizia. In questo ambito l'esigenza ambientale si è recentemente coniugata con quella sociale, ed il nuovo imperativo, valido soprattutto per la residenza, è quello di costruire "*low cost low energy*", coniugando isolamento termico, produzione attiva dell'energia e prefabbricazione spinta del prodotto edilizio. In questo ambito, particolare rilievo assume il tema dell'integrazione degli impianti fotovoltaici nei sistemi di copertura, e su questo fronte praticamente tutte le aziende offrono soluzioni dedicate.

Riguardo alla valutazione del criterio innovazione, i parametri che lo definiscono sono di diversa natura e riguardano aspetti quantificabili, come gli investimenti in ricerca e sviluppo e in brevetti iscritti nel bilancio consolidato dei gruppi nel 2009, ma soprattutto valutazioni qualitative rispetto all'importanza di prodotti o processi innovativi introdotti nell'attività lavorativa vera e propria, oppure nelle fasi organizzative, gestionali, commerciali, come anche considerazioni sulle attività di mercato a valenza innovativa (diversificazioni nella gestione e servizi, attività che completano la filiera produttiva...).

---

<sup>14</sup> Ci si riferisce, ad esempio, all'Andil Assolaterizi.

<sup>15</sup> Le peggiori prestazioni relative ad informazioni, investimenti e centri ricerca sono dovute alla minore dimensione dei gruppi operanti nel laterizio, fattore che rende più difficoltose ed onerose le attività di ricerca ed innovazione nell'ambito delle singole aziende.

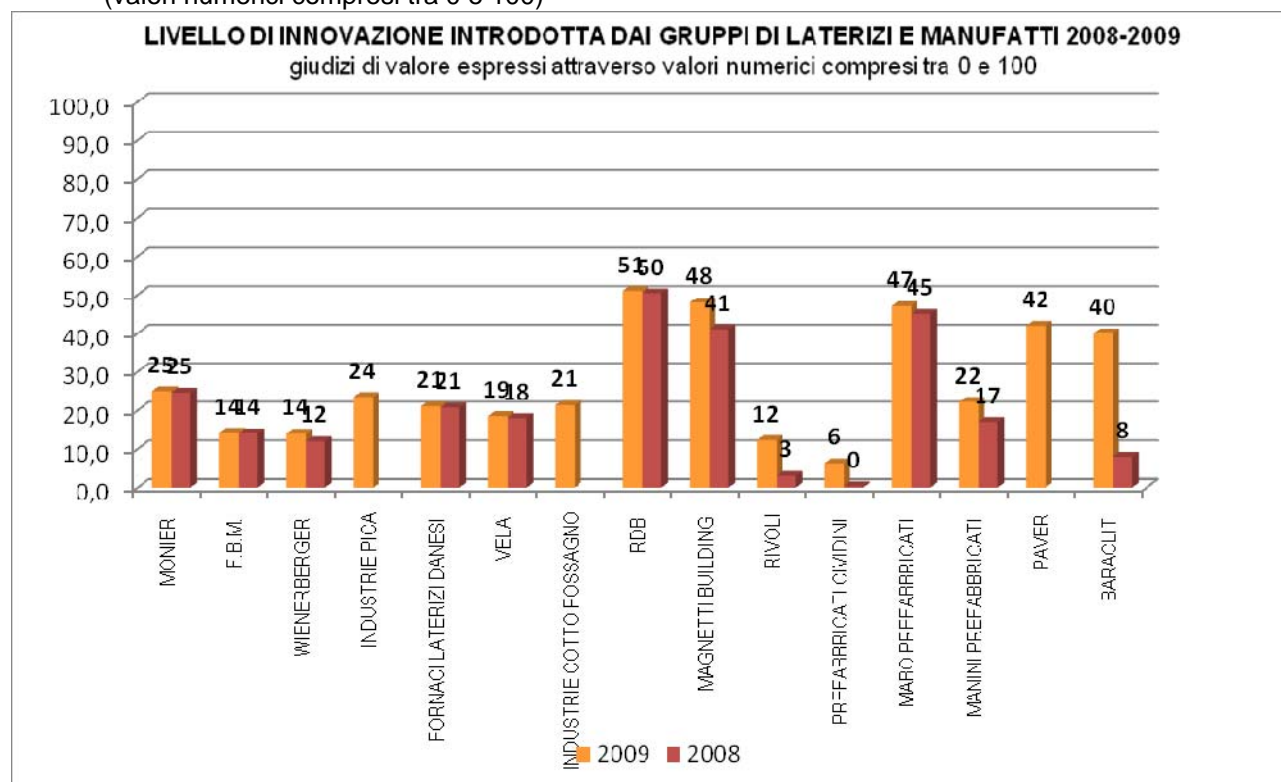
Tra i parametri che definiscono il criterio dell'innovazione, ce ne sono due che consideriamo particolarmente importanti, poiché riguardano attività specifiche di ricerca e sviluppo: la presenza di centri di ricerca interni ai gruppi e l'adesione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali.

Riguardo a questi ultimi aspetti, non ci sono gruppi che svolgono attività di ricerca di rilievo internazionale, né i centri R&S interni sono di levatura comparabile ad altri, ad esempio quelli del cemento o anche alcuni del legno. Si distinguono Rdb, Magnetti Building e Mabo Prefabbricati, per l'attività di ricerca in collaborazione con alcune università italiane, Paver e Baraclit per le partnership industriali.

Passiamo ora ad analizzare il profilo di valutazione emerso (vedi Fig. 18).

Come si vede dal grafico, il livello di innovazione introdotto appare differente a seconda dei comparti; nei manufatti si distinguono cinque gruppi: Rdb, Magnetti Building e Mabo Prefabbricati, che confermano le buone prestazioni dell'anno scorso, Paver e Baraclit, che si aggiungono alle prime nel 2009. Nei laterizi il profilo è mediamente basso e non ci sono aziende che si distinguono rispetto alla media.

**Fig. 18 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Livello di innovazione introdotto.**  
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
investimenti R&S e brevetti	0,10
centri ricerca interni	0,15
programmi R&S nazionali e internazionali	0,20
prodotti innovativi	0,20
processi innovativi	0,20
attività di mercato a valenza innovativa	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

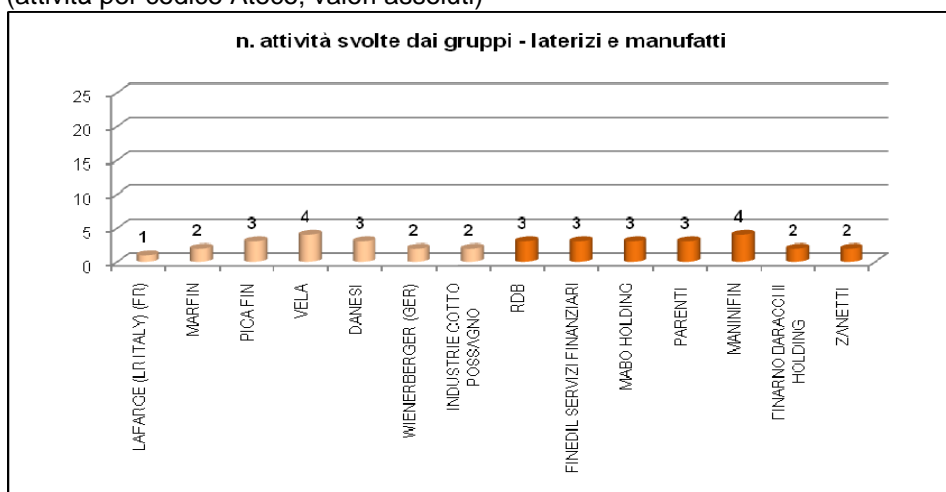
Nel caso dei manufatti è la stessa complessità tecnologica del prodotto a favorire, in buona sostanza, l'attività innovativa a livello aziendale.

In particolare, relativamente ai gruppi maggiormente innovativi, segnaliamo:

- Rdb ha introdotto nuove soluzioni per solai e facciate ventilate, mentre non sembra dare buoni riscontri di mercato il sistema brevettato RDB Casa;
- Magnetti Building aggiunge ai numerosi prodotti innovativi, sia nel segmento Building, sia nelle murature e pavimentazioni, sistemi integrati per l'edilizia sostenibile;
- Mabo Prefabbricati (gruppo molto ben strutturato, con aziende specializzate di cui una Airbeton, con Unieco), sembra ottenere buoni risultati con il sistema residenziale prefabbricato a basso consumo Smart House;
- Paver, diversificata in strutture edilizie ed agricole, viabilità ed arredo urbano, si distingue per il Sistema costruttivo BioPlus, a muratura armata isolante, e per progetto di arteria stradale evoluta, il "Km Zero Road".
- Baraclit sviluppa, in partnership con Energy Resources, azienda di Ancona leader nel settore delle rinnovabili, SolarLAB, il laboratorio solare per l'industria realizzato nella propria sede.

Un'ultima notazione sulla diversificazione dei gruppi, molto poco praticata in questo settore di attività. La diversificazione orizzontale è rara, a volte ci sono presenze nel comparto più direttamente collegato all'attività principale dell'estrazione inerti. Tra i gruppi dei manufatti è diffusa invece la diversificazione nell'attività complementare dell'edilizia (Rdb, Manini, Paver, Rivoli; vedi Fig. 19 e 20).

**Fig. 19 gruppi per numero complessivo di attività svolte. Laterizi e Manufatti**  
(attività per codice Ateco; valori assoluti)

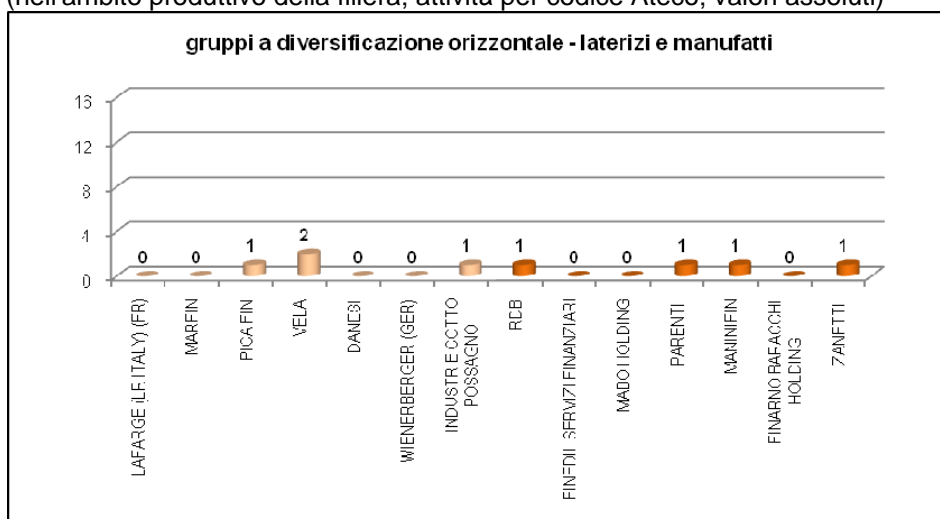


Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

Il gruppo a maggior diversificazione orizzontale è Vela, con appena due attività risultanti nella filiera produttiva.



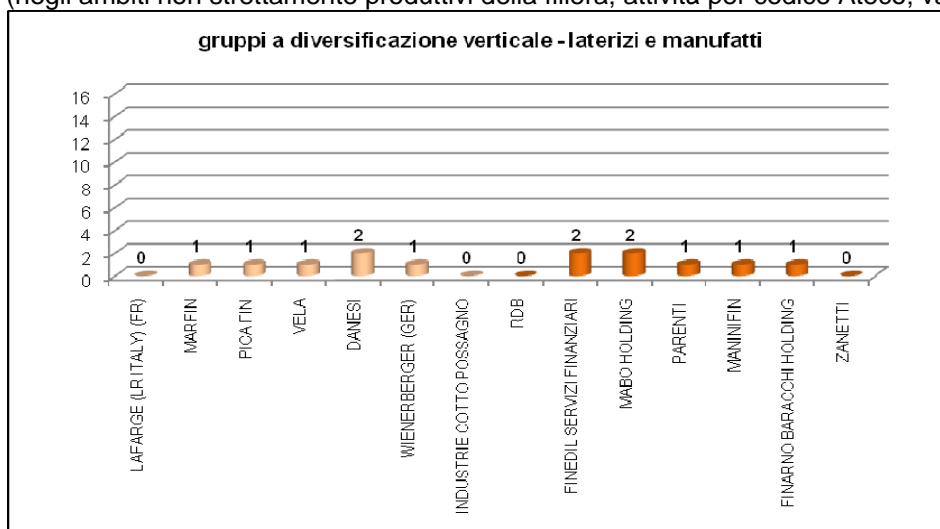
**Fig. 20 gruppi a diversificazione orizzontale. Laterizi e Manufatti**  
(nell'ambito produttivo della filiera; attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

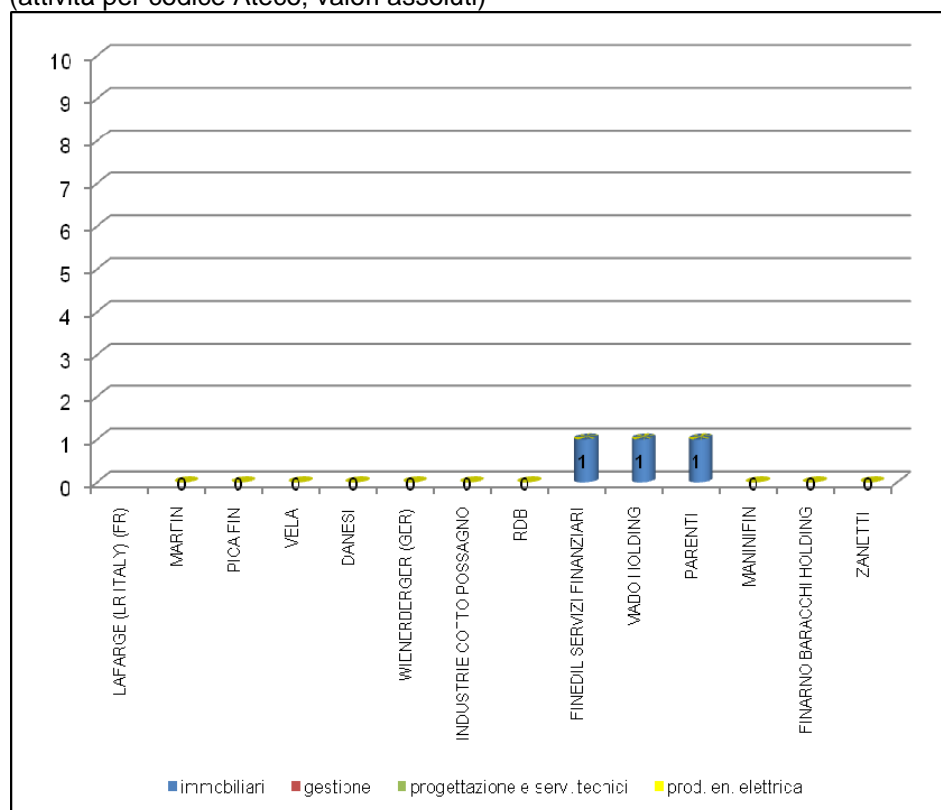
Riguardo alla diversificazione verticale (negli ambiti non strettamente produttivi della filiera, ma comunque riferiti all'attività produttiva: progettazione e consulenza, gestione, immobiliare, commercio ingrosso, attività finanziarie), Danesi, Finedil (Magnetti) e Mabo hanno due attività non strettamente legate alla filiera produttiva, di cui nessuna a valenza innovativa (prevale l'immobiliare; vedi Fig. 21 e 22).

**Fig. 21 gruppi a diversificazione verticale. Laterizi e Manufatti**  
(negli ambiti non strettamente produttivi della filiera; attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

**Fig. 22 gruppi a diversificazione verticale per specifiche tipologie di attività. Laterizi e Manufatti**  
(attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

## VALUTAZIONE DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI GRUPPI

La sostenibilità dello sviluppo si sostanzia, per le società operanti nella produzione di laterizi e manufatti, nelle politiche e nelle azioni che vengono messe in campo per minimizzare gli impatti ambientali e sociali dei processi produttivi: esse possono riguardare processi di certificazione volontaria (di qualità, ambientali, di sicurezza del lavoro...), programmi autonomamente implementati a livello di gruppo, codici di condotta e modelli di organizzazione adottati, singole azioni messe in campo a vari livelli (produttivo, gestionale, ecc).

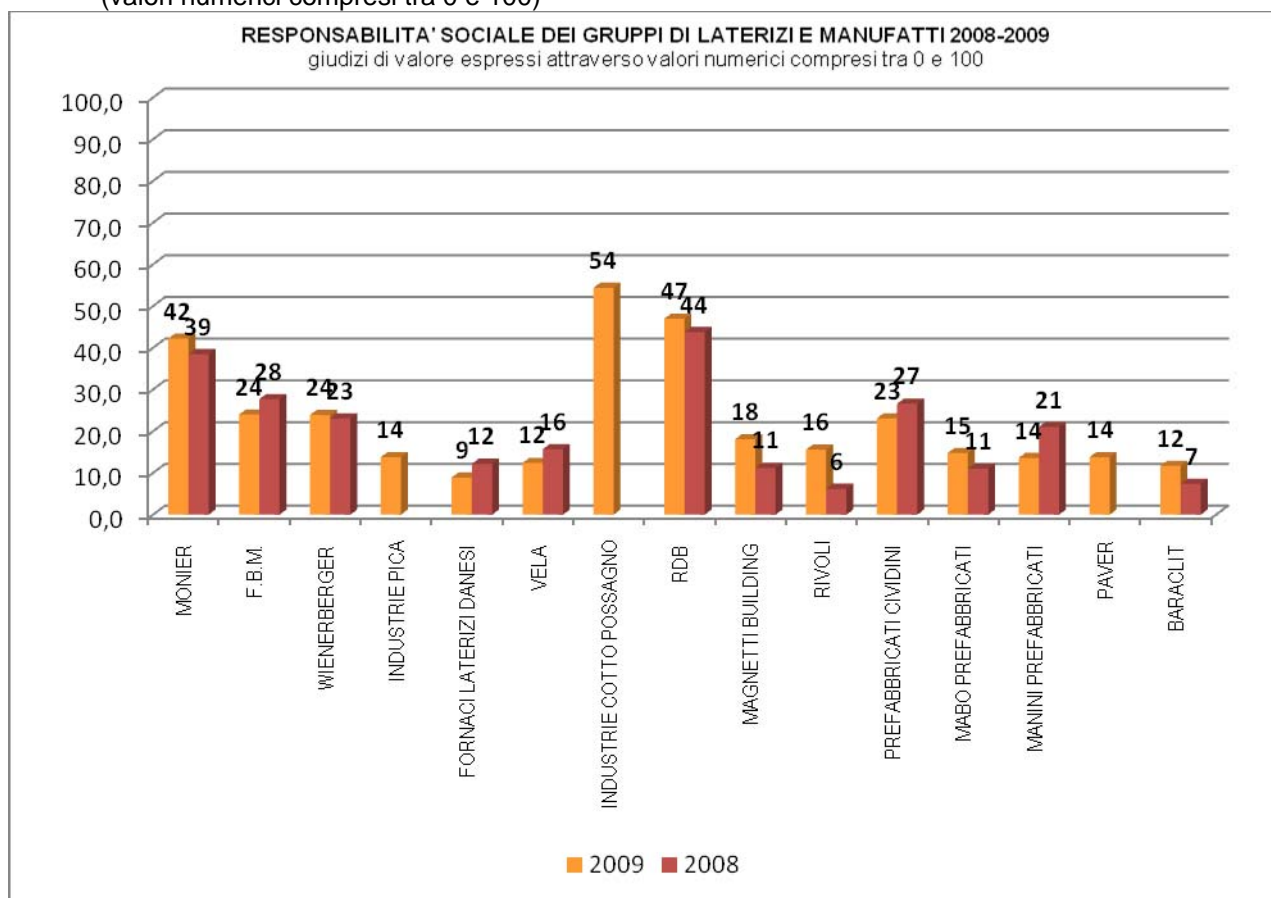
La responsabilità sociale dei gruppi di produttori è qui valutata in base a tali comportamenti societari, che si possono articolare in relazione ai principali portatori d'interesse (stakeholders): dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente. Viene poi considerata una forma di responsabilità sociale che viene indirizzata verso tutti coloro che ruotano intorno al processo produttivo, ovvero quella che garantisce una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Nella valutazione complessiva, il peso dei sub criteri della responsabilità sociale varia, ed è naturalmente funzione del sistema di valori dei decisori: nel nostro caso, l'importanza maggiore è attribuita alla responsabilità sociale verso i dipendenti, che collaborano direttamente alla realizzazione dei prodotti, e a quella verso l'ambiente, che risulta determinante per garantire la sostenibilità del processo industriale.

Nella Figura 23 possiamo vedere gli esiti finali della valutazione, con l'attribuzione dei pesi ai sub criteri. Nei prossimi paragrafi ci soffermeremo ad analizzare le valutazioni dei sottocriteri ritenuti maggiormente significativi: quelli della responsabilità sociale verso dipendenti, verso l'ambiente e tutti gli stakeholders (trasparenza informativa).

Questi risultati sono in parte confrontabili con quelli precedenti, relativi all'innovazione e all'internazionalizzazione: basso il profilo delle valutazioni, di poco superiore a quello registrato nei lapidei, le correlazioni dirette con la dimensione aziendale sono deboli, si possono identificare alcuni gruppi particolarmente attenti nei confronti degli stakeholders, che sono quelli quotati in borsa o comunque molto strutturati.

**Fig. 23 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale.**  
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI	0,25
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I CLIENTI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I FORNITORI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO LE COMUNITA' LOCALI	0,10
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE	0,20
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

Per la responsabilità sociale, la valutazione più alta, l'anno scorso spettante a Rdb, passa a Industrie Cotto Possagno, per l'impegno di certificazione volontaria nel campo Qualità-Sicurezza-Ambiente (serie ISO e OHSAS), a cui si aggiunge la certificazione etica SA 8000. Rdb, gruppo quotato in borsa, ottiene punteggi elevati in quasi tutti i sub criteri,

particolarmente significativi riguardo ai dipendenti e alla qualità del prodotto, nonché per la trasparenza informativa. Segue Monier, controllata italiana dell'omonimo gruppo tedesco, che si distingue soprattutto per l'attenzione all'ambiente.

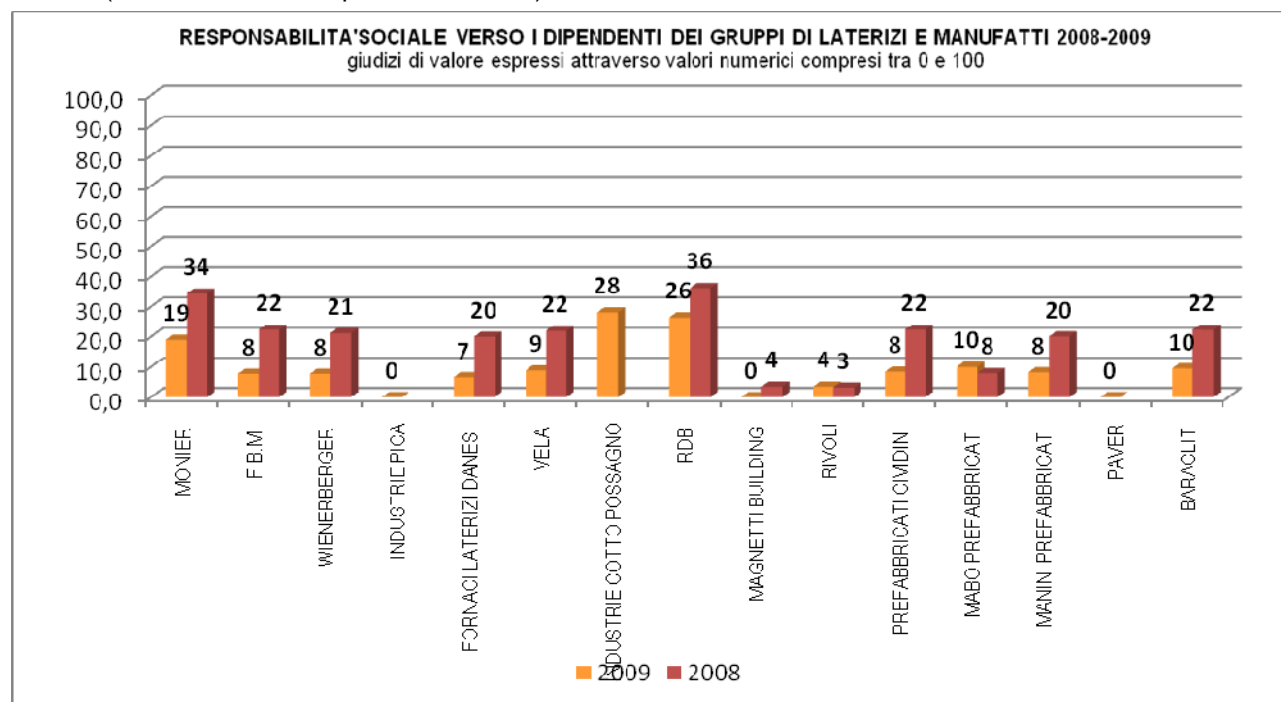
Su questo profilo complessivo, generalmente basso nelle valutazioni, pesa molto la quasi assoluta mancanza di trasparenza informativa<sup>16</sup>.

Non si rilevano significative variazioni dal 2008 al 2009, ad eccezione dell'ingresso della citata Cotto Possagno.

## FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI

Per determinare il sub criterio di responsabilità sociale verso i dipendenti è stata effettuata un'indagine comprendente diversi parametri, alcuni dei quali sono finalizzati a definire l'atteggiamento delle imprese verso l'esternalizzazione e la delocalizzazione della produzione (indici di costo del lavoro su fatturato e % dipendenti esteri), altri mirano a valutare i processi di valorizzazione del personale (la formazione), l'impegno per le pari opportunità, l'attenzione verso la sicurezza del lavoro (cfr Fig. 24).

**Fig. 24 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso i dipendenti.**  
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
indice costo lavoro su fatturato	0,10
indice operai/dipendenti	0,10
% dipendenti all'estero	0,15
attività formative (ore/partecipanti)	0,15
tassi di femminilizzazione	0,15
sicurezza sul lavoro (indici)	0,15
certificazioni OHSAS	0,20

**Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010**

<sup>16</sup> Cfr Paragrafo "Focus sulla responsabilità verso tutti gli stakeholders".

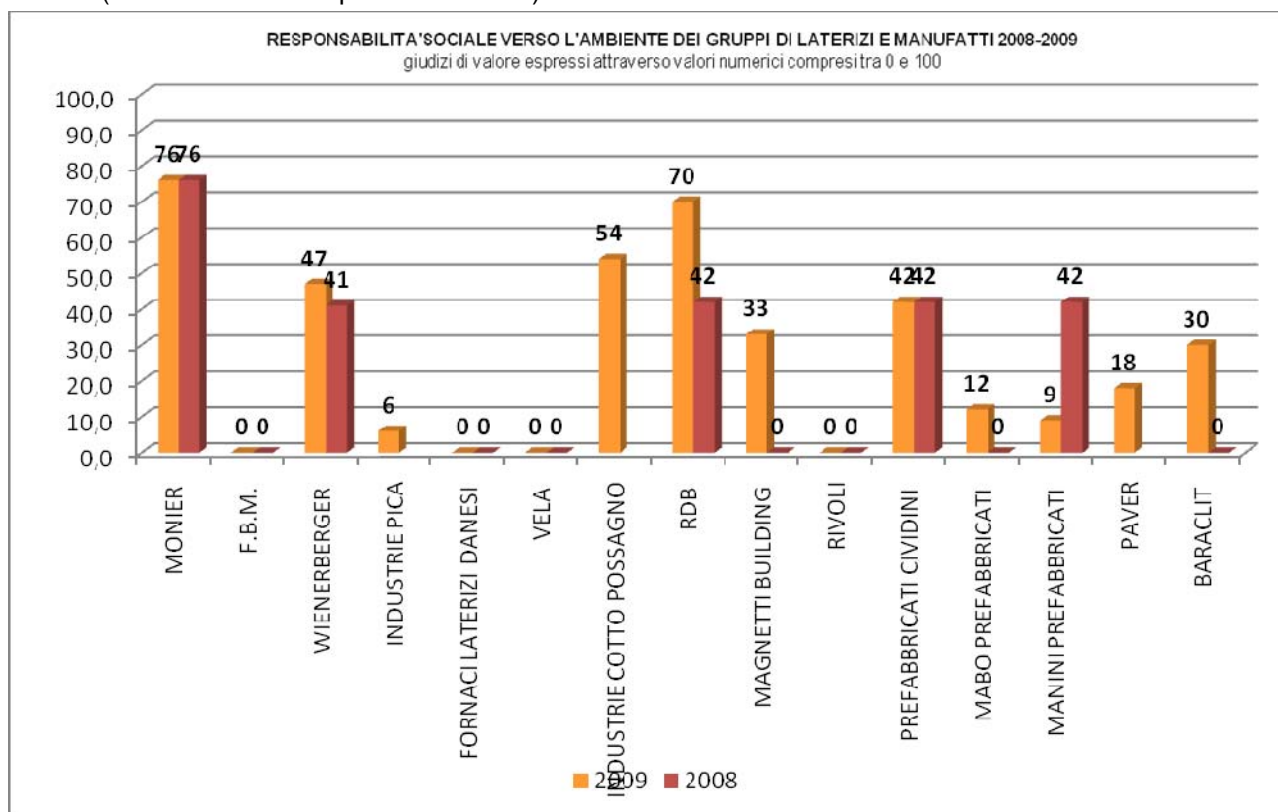
Il profilo di valutazione relativo a questo sub criterio è analogo a quello generale di responsabilità sociale, con giudizi piuttosto bassi nella media, fattore dovuto principalmente alla mancanza di dati aziendali sull'occupazione.

Fa eccezione alla totale assenza di informazioni relativa agli indici di qualità del lavoro soltanto il gruppo Rdb. Emerge dal profilo anche la prestazione di Monier, principalmente per la politica di salute e sicurezza del lavoro nell'ambito del gruppo (obiettivo dichiarato "Zero infortuni").

### FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE

Il comportamento dei gruppi riguardo all'attenzione verso l'ambiente è definito attraverso due parametri: le certificazioni ambientali di processo e di prodotto acquisite o in corso, ed altre minimizzazioni ambientali ottenute dai gruppi attraverso singole attività non riconducibili ad una organica politica di gestione ambientale. Naturalmente il primo criterio è prevalente per importanza rispetto al secondo, poiché coinvolge l'intera organizzazione aziendale e perché fa riferimento a processi codificati e riconosciuti a livello internazionale, il che rende anche più comparabili tra loro le politiche aziendali (vedi Fig. 25).

**Fig. 25 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso l'ambiente.**  
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
certificazioni ambientali di processi e prodotti	0,70
altre forme di minimizzazione degli impatti ambientali	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

L'attenzione verso l'ambiente e la sostenibilità dei processi produttivi appare, nel settore dei laterizi e manufatti, un atteggiamento non generalizzato tra le aziende, ma piuttosto un

obiettivo assunto con coerenza da alcune realtà particolari, ancora una volta quelle che fanno parte di grandi gruppi quotati in borsa o ben strutturati e specializzati. È pur vero che, a livello diffuso, le aziende di questo settore operano con consapevolezza ambientale crescente, seguendo le indicazioni ed aderendo alle iniziative delle associazioni di categoria, ma a livello di attività interne esiste una forte divaricazione tra le performance.

In particolare si distinguono le prestazioni di Monier (76 su 100) e Wienerberger nei laterizi (i grandi gruppi internazionali), assieme a Cotto Possagno che, come abbiamo visto, ha ottenuto la certificazione ISO 14001 (per due stabilimenti su sette ed una cava). L'impegno di Monier per l'ambiente è testimoniato dalla certificazione di processo ISO 14001, e dalla attenzione alla minimizzazione ambientale in tutto il ciclo produttivo dei laterizi: tegole prodotte a freddo, vicinanza degli stabilimenti alle zone di escavazione, impiego di additivi naturali nel processo produttivo.

Nei manufatti, oltre a Rdb, che quest'anno migliora gli obiettivi di certificazione ambientale rispetto al 2008, si distinguono Prefabbricati Cividini (sempre appartenente al gruppo Rdb) e crescono molto Magnetti e Baraclit, a causa delle innovazioni di prodotto introdotte, tutte improntate alla sostenibilità ambientale.

## FOCUS SULLA RESPONSABILITA' VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS

Una importante forma di responsabilità sociale d'impresa è anche quella che viene indirizzata verso tutti coloro che, a vario titolo, ruotano intorno al processo produttivo. Essa consiste nel garantire una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Questo tipo di indagine, già effettuato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio per la sezione Edilizia, tiene conto della presenza di informazioni e documenti aggiornati sui siti aziendali, in particolare di dati economici e produttivi, direttamente o indirettamente consultabili<sup>17</sup>, di bilanci, di rapporti di sostenibilità o altri documenti contenenti informazioni di natura sociale ed ambientale (bilanci sociali e simili).

È qui considerato anche il parametro della certificazione di responsabilità sociale, una tipologia di certificazione poco perseguita dalle aziende di produzione del cemento, ma che invece riveste una notevole importanza a livello etico, soprattutto per i gruppi che operano in ambito mondiale<sup>18</sup>.

Rispetto al profilo di valutazione pubblicato (fig. 26), è evidente la generalizzata carenza informativa, da cui sono escluse solo due società, appartenenti a gruppi quotati in borsa (Monier e Rdb). Industrie Cotto Possagno deve invece la sua leadership alla citata certificazione SA 8000, che deve però ancora tradursi in una trasparenza informativa adeguata sugli impegni economici, sociali ed ambientali presi.

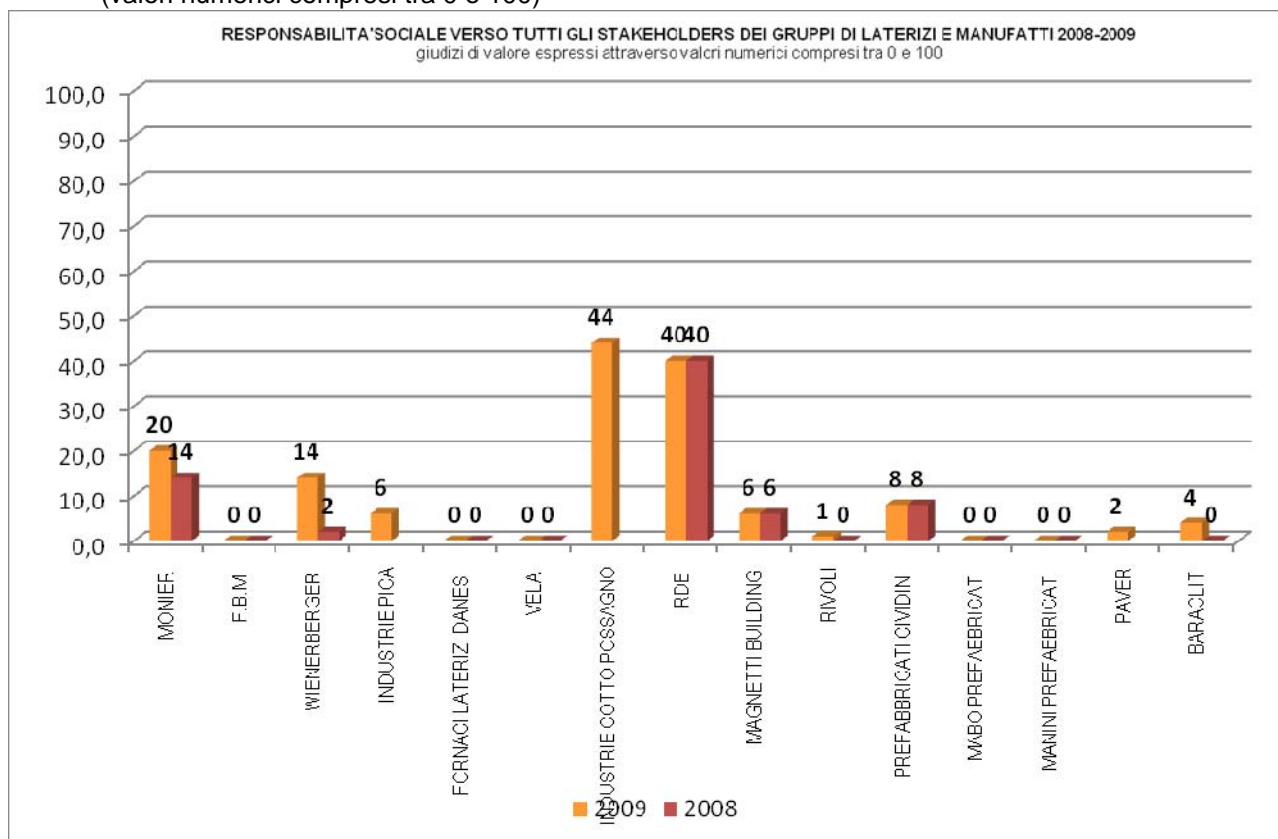
---

<sup>17</sup> Attraverso la consultazione di documenti predisposti ad hoc.

<sup>18</sup> La sigla **SA 8000** (SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa, quali il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

E' chiaro che, per quanto concerne la trasparenza informativa, l'attenzione mostrata da parte delle società quotate in borsa, deriva dal fatto che esse debbono rispondere del loro operato all'azionariato di riferimento. Negli altri casi mancano spesso anche le minime informazioni tecnico economiche aggiornate sui siti aziendali.

**Fig. 26 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Trasparenza informativa.**  
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
trasparenza info: presenza dati economici e produttivi	0,10
trasparenza info: presenza bilanci aggiornati	0,30
trasparenza info: presenza rapporti amb-soc aggiornati	0,30
certificazioni di responsabilità sociale	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

## CONCLUSIONI

Nel 2009 le grandi aziende di laterizi e manufatti registrano, complessivamente, una forte contrazione di fatturato e dipendenti, soprattutto a livello di gruppo, e si ridimensiona, rispetto allo scorso anno, la forte differenziazione tra i due comparti. Una interpretazione possibile del fenomeno è che il perdurare della crisi abbia coinvolto più tardi il settore dei manufatti, caratterizzati da un ciclo produttivo più lungo rispetto ai laterizi.

Dal punto di vista finanziario le aziende di laterizi e manufatti si trovano in una condizione complessivamente stabile, con circa il 30% delle aziende a rischio o vulnerabili, secondo la valutazione della Centrale bilanci. Il dato è addirittura in miglioramento per alcune aziende dei laterizi, e dunque le previsioni a breve sembrano volgere al miglioramento, seppure con grande cautela.

Le previsioni delle associazioni di settore parlano di timidi segnali di ripresa per il 2011.

Riguardo all'indagine sui fattori di qualità dello sviluppo, possiamo concludere che non esistono comportamenti sistematicamente riconducibili a regole valide per tutte le aziende, ma le situazioni appaiono differenti, rispetto a ciascun criterio, ed in relazione ai vari comparti.

A livello di settore dobbiamo registrare profili di valutazione generalmente inferiori rispetto alle altre attività produttive, dovuti allo scarso grado di internazionalizzazione delle imprese connaturato alla tipologia del prodotto e per la dimensione modesta dei gruppi e delle società. Le migliori valutazioni nei diversi criteri sono raggiunte dai gruppi più strutturati, e da quelli quotati in borsa.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, le migliori prestazioni spettano ai gruppi dei manufatti, in particolare Magnetti Building, Rivoli e la nuova entrata Paver sono le realtà più attive all'estero.

Gli stessi gruppi, a cui si affiancano, sempre per i manufatti, Rdb e Mabo prefabbricati, sono anche quelli che si distinguono per il maggior livello di innovazione introdotto, soprattutto legato ai nuovi sistemi di prefabbricazione edilizia ad elevate prestazioni energetiche.

In questo caso alla rilevanza nel campo della internazionalizzazione e dell'innovazione non corrisponde una leadership altrettanto evidente per quanto riguarda la responsabilità sociale. Qui infatti si distinguono soltanto i grandi gruppi quotati in borsa (Monier e Rdb) e Industrie Cotto Possagno, per la politica di certificazione volontaria implementata..



## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, ottobre 2010.
2. Andil, *Osservatorio laterizi 2009*, Roma, 2010.
3. Andil, *"Sentiment" verso l'utilizzo dei prodotti in laterizio per i prossimi dodici mesi da parte dei progettisti italiani*, Roma, giugno 2010.
4. Assobeton, *Primo rapporto del comparto dell'edilizia industrializzata in calcestruzzo*, Milano, giugno 2010.
5. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2009*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 38, luglio 2010.
6. Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi. Anno 2009*, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 57, novembre 2010.
7. *Classifiche 2010*, Allegato a "Costruire" n. 330, novembre 2010.
8. *Enterprises 2010*, [www.lemoniteur.fr](http://www.lemoniteur.fr).
9. [www.monier.it](http://www.monier.it)
10. [www.fbm.it](http://www.fbm.it)
11. [www.velaspa.it](http://www.velaspa.it)
12. [www.danesilaterizi.it](http://www.danesilaterizi.it)
13. [www.wienerberger.it](http://www.wienerberger.it)
14. [www.pica.it](http://www.pica.it)
15. [www.cottopossagno.com](http://www.cottopossagno.com)
16. [www.rdb.it](http://www.rdb.it)
17. [www.magnetti.it](http://www.magnetti.it)
18. [www.mabogroup.com](http://www.mabogroup.com)
19. [www.cividini.it](http://www.cividini.it)
20. [www.manini.it](http://www.manini.it)
21. [www.paver.it](http://www.paver.it)
22. [www.baraclit.it](http://www.baraclit.it)
23. [www.rivolispa.it](http://www.rivolispa.it)